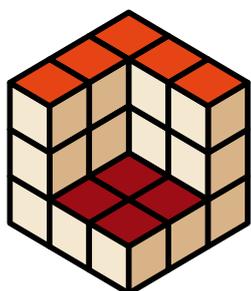


# IL GEOMETRA BRESCIANO



**1** Anno XLV  
**gennaio**  
**febbraio**  
**2020**

Rivista bimestrale  
d'informazione  
del Collegio Geometri e  
Geometri Laureati della  
Provincia di Brescia  
*con la collaborazione*  
del Collegio Geometri e  
Geometri Laureati della  
Provincia di Lodi





*Direttore responsabile*  
Bruno Bossini

*Segretario di redazione*  
Stefano Benedini

*Redazione*  
Raffaella Annovazzi,  
Emanuela Farisoglio, Giovanni Fasser,  
Piero Fiaccavento, Stefano Fracascio,  
Laura Gorati, Antonio Gneccchi,  
Franco Manfredini, Giuseppe Mori,  
Fulvio Negri, Alessandra Pelizzari,  
Patrizia Pincioli, Giovanni Platto,  
Andrea Raccagni, Vivien Zinesi,  
Aldo Zubani

*Hanno collaborato a questo numero*  
Andrea Botti, Gianni Gares,  
Gabriele Mercanti, Vitale Moglia,  
Franco Robecchi, Luciano Pilotti,  
Niccolò Sarzi Sartori, Monica Zucchelli,  
Paolo Zizzi

*Direzione, redazione e amministrazione*  
25128 Brescia - P.le Cesare Battisti 12  
Tel. 030/3706411  
www.collegio.geometri.bs.it

*Grafica, editing e impaginazione*  
Francesca Bossini landau  
www.landau.it

*Concessionario della pubblicità*  
Emmedigi Pubblicità  
Via Arturo Toscanini, 41  
25010 Borgosatollo (BS)  
Tel. 030 6186578 - Fax 030 2053376

*Stampa*  
IGB Group/Grafo  
Via Alessandro Volta, 21/A  
25010 San Zeno Naviglio (Bs)  
Tel. 030 3542997 - Fax 030 3546207

*Di questa rivista sono state stampate 4.043 copie, che vengono inviate agli iscritti dei Collegi di Brescia e Lodi oltre che ai principali Enti regionali, provinciali e nazionali e a tutti i Collegi d'Italia.*

**N. 1 – 2020** gennaio-febbraio  
Pubblicazione iscritta al n. 9/75 del registro Giornali e periodici del Tribunale di Brescia il 14-10-1975

Poste Italiane Spa - Spedizione in  
Abbonamento Postale  
DL 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Brescia

Associato all'USPI 

Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano né la rivista né il Collegio Geometri. È concessa la facoltà di riproduzione degli articoli e delle illustrazioni citando la fonte. Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

## EDITORIALE

Covid-19 e il DM Cura Italia 2

## LA NOTA DEL PRESIDENTE

Prima di tutto la salute e la sicurezza 3

## INTERVISTA

Geometri al centro dei processi innovativi: la sfida del Congresso 4

## DAL CNGeGL

I primi progetti di Categoria per il 2020 8

## DALLA CASSA DEI GEOMETRI

Le iniziative di Cassa Geometri per la Categoria 10

## DAL COLLEGIO DI BRESCIA

Open day e incontri con i neo abilitati 12

Senza formazione continua c'è illecito deontologico 14

Una professione tra storia, pratica e innovazione 16

## DAL COLLEGIO DI LODI

Dalla ceramica al grès porcellanato 18



## SCUOLA

Esami di Stato 2019 20

## FORMAZIONE

Un portale per le istanze digitali in edilizia 23

## DAL NOTAIO

L'usucapione ordinaria 24

## SICUREZZA

Approfondimenti e interpretazioni ai DLgs 81/08 26

## TECNICA

Termografia in edilizia... e non solo 29

Architettura dello spazio e della luce sul Garda 34

## CULTURA

Quando i centri storici si sventravano senza dubbi di coscienza 37

Un piccolo gioiello fuori porta 40

50 anni di viaggi. L'arte tribale in mostra 42

**NOVITÀ DI LEGGE** 43

**LA PAROLA AGLI ESPERTI** 44

**AGGIORNAMENTO ALBO** 46



Alcuni degli articoli sono stati realizzati prima dell'emergenza Covid-19: è possibile che i provvedimenti annunciati possano subire variazioni



## Covid-19 e il DM Cura Italia

Bruno Bossini

**L'**Italia, con Brescia e la Lombardia in prima fila, sta combattendo una cruenta guerra sanitaria con la Covid-19: un'epidemia sinora sconosciuta. Una guerra contro un nemico subdolo impalpabile che non si sa quando colpisce e si trasmette anche da portatori sani quindi non riconoscibili ai fini di un loro isolamento. Un virus non altamente mortale ma molto aggressivo che si diffonde in modo repentino con un numero di contagiati sempre maggiore (di giorno in giorno) tale da mettere in grande crisi sistema sanitario regionale e nazionale. Le strutture ospedaliere di Brescia, Bergamo e Cremona a metà marzo (al momento in cui scriviamo) sono al limite per capienza di posti letto soprattutto in terapia intensiva. È una malattia virale, quella che combattiamo, che colpisce le vie respiratorie come un banale raffreddore con febbre che si sta allargando dopo l'Italia a tutti i paesi più in-

dustrializzati e globalizzati in contatto con la Cina da dove è partita (distretto di Wuhan). Non esistono ancora i vaccini necessari e allo stato le uniche misure di contrasto il contenimento di ogni attività di gruppo e l'obbligo del distanziamento sociale di almeno 1 metro. I provvedimenti a riguardo presi sono la chiusura delle scuole delle attività commerciali non essenziali con la limitazione al solo necessario degli spostamenti anche pedonali. Viviamo di fatto blindati e chiusi nelle nostre abitazioni con piazze e vie vuote e saracinesche quasi del tutto abbassate, costretti a modificare forzatamente le nostre abitudini per garantire la salute nostra della nostra famiglia e degli altri. Un'emergenza assolutamente inaspettata che ha colpito tutto l'Occidente (quella parte più ricca che credeva di essere immune da simili evenienze, sempre lasciate ai paesi del Terzo mondo). Una pandemia di tale portata non può non riflettersi sulle economie di scala delle aree coinvolte. La quasi

Foto © belchonock / 123RF Archivio Fotografico

totale chiusura delle attività commerciali, la grossa limitazione di quelle di trasporto sia di terra che di cielo, la riduzione (in certi casi autoimposta) del lavoro di industria e artigianato manifatturiero rivolto all'interno soprattutto all'export, la contemporanea chiusura dei cantieri edili provocheranno a seconda del tempo di durata dell'epidemia un buco nel Pil del 2020 di almeno il 3,1% quantificabile in una riduzione dei ricavi dai 25 ai 50 miliardi di euro. I mercati finanziari già incerti sul futuro economico dei paesi globalizzati, fanno ora fatica ad arrestare il tracollo con le borse di tutto il mondo che pagano ribassi record (in Italia anche il 17%) e uno spread che di volta in volta si impenna su valori alti verso i 300 punti. Ovviare a tutto ciò significa prendere provvedimenti di emergenza economica e il governo il 16 marzo ha approvato un

maxi decreto detto Cura Italia, con un sostegno immediato all'economia di 25 miliardi, che dovrebbe essere tutti i fronti economici arginare gli effetti recessivi del Coronavirus (c'è da augurarcelo vivamente). Sono state messe in campo tutte le risorse che il Parlamento, in seduta apposita di modifica bilancio, aveva già approvato all'unanimità. "Una manovra economica poderosa - ha detto il Primo Ministro Conte salutando l'approvazione del Decreto - che attiverà flussi per almeno 350 miliardi. Stiamo cercando di costruire una diga per proteggere imprese, famiglie lavoratori e costi quel che costi se occorrerà ne metteremo in campo altre". Il Decreto prevede la sospensione di ritenute, contributi e Iva per tutte le attività che hanno a che fare con il turismo, la ristorazione, lo sport, la cultura, per i lavoratori autonomi a partita Iva, quelli del commercio al dettaglio ecc e si attuerà una politica di rinvio delle rate di mutuo sulla prima casa. *Per i geometri, in particolare per coloro che*

*dimosteranno una riduzione di fatturato dovuta al Coronavirus, è prevista un'indennità (mensile?) di 600 euro con la possibilità che la Cassa di Previdenza provveda essa stessa con aiuti al sostentamento economico dei propri iscritti. Provvedimenti tutti da verificare nei prossimi indirizzi applicativi che saranno emanati.* Gli italiani stanno reagendo (nella stragrande maggioranza) con inaspettato senso civico alle imposizioni loro richieste dall'emergenza e ciò fa ben sperare nella buona riuscita dei provvedimenti presi dal Governo. Le strutture ospedaliere stanno reggendo all'impegno sempre più gravoso loro imposto, che li ha colti insufficientemente dotati nei reparti di terapia intensiva purtroppo essenziali per il risanamento dalla pandemia, fondando il loro impegno quotidiano sulla generosità e sulla professionalità dei loro medici, infermieri, volontari ed addetti tutti capaci, anche in spregio a pericoli di contagio, di continuare nell'assistenza dei contagiati. A loro tutta la nostra sincera riconoscenza. Riconoscenza che va anche a quei generosi cittadini che nella gravità del momento non si esimono dall'offrire gratuitamente le loro capacità professionali. È il caso di due giovani ingegneri bresciani che ci piace ricordare, Cristian Fracassi e Alessandro Ravaioli che mettendo in campo la capacità innovativa e le attrezzature della loro ditta (Isinova - Ricerca e Sviluppo) hanno in solo 24 ore risolto un problema all'ospedale Mellini di Chiari, come tutti gli altri anch'esso strapieno di casi di Covid-19. Si trattava di dover reperire, in assoluta urgenza, un centinaio di valvole, introvabili sul mercato e presso la ditta costruttrice, necessarie al collegamento dei caschetti respiratori con le bombole di ossigeno. Detto fatto, ridisegnate digitalmente sul campione fornito dall'ospedale, sono state ricostruite subito con stampanti 3D attraverso una stampa a filamento e da subito messe a disposizione per la respirazione artificiale. ●

### Prima di tutto la salute e la sicurezza

In questo momento di prova per tutti mi raccomando ai colleghi perché operino nel rispetto delle indicazioni fornite dai Ministeri competenti per lo svolgimento in sicurezza delle proprie attività.

Anche in Collegio abbiamo dovuto riorganizzare i calendari delle riunioni e dei numerosi corsi di aggiornamento che avevamo programmato in questo periodo.

La Segreteria del Collegio assicura comunque il proseguimento delle proprie attività, essendosi organizzata tempestivamente in modalità di lavoro agile, è quindi fortemente suggerito che si utilizzino i contatti e-mail per eventuali esigenze urgenti.

L'occasione di questa nota, nella speranza di una risoluzione a breve dell'emergenza, è per augurare comunque a tutti i colleghi ed alle loro famiglie una serena festività Pasquale nonostante le preoccupazioni del momento.

Giovanni Platto



### Un altro passo verso la laurea abilitante: al Senato avviati i lavori del provvedimento 1375

Sembra molto vicina la laurea triennale per diventare geometri che sarà abilitante alla libera professione. La VII Commissione del Senato ha avviato i lavori sulla proposta di legge provvedimento DDL 1375. In questo modo, **lo studente potrà iscriversi direttamente all'Albo professionale e iniziare a esercitare la libera professione, ottimizzando il periodo previsto per il praticantato e per l'Esame di Stato.**

La figura del geometra è da sempre centrale nel tessuto economico e sociale del Paese. Il provvedimento DDL 1375 stabilisce che il tirocinio professionale (oggi obbligatorio per chi intende esercitare qualunque professione) **sia svolto dai geometri già all'interno del corso di laurea**; diventerà pertanto un'attività formativa specifica. Prevede inoltre che dal 1° gennaio 2027 l'esame di abilitazione sarà soppresso e varrà solo il percorso universitario abilitante. Nel precedente DDL 57 il termine era invece fissato al 1° gennaio 2025. Il provvedimento prevede infine che entro 12 mesi dall'entrata in vigore della norma, il Governo adotti un nuovo regolamento per la professione.

Fonte: cng.it

# Geometri al centro dei processi innovativi: la sfida del Congresso

**Le relazioni tecniche e politiche di Bologna hanno mostrato il ruolo della Categoria in svariati ambiti e nell'applicazione delle nuove tecnologie. Il caso della metodologia Bim di progettazione in rapido sviluppo. La testimonianza entusiasta e insieme critica d'un giovane collega bresciano**

“Congresso davvero interessante quello di Bologna, denso di contenuti tecnici, di interventi preziosi e ricco di indicazioni operative tanto per la Categoria quanto per i singoli professionisti. Peccato, però, per i tempi ristrettissimi e l'impossibilità d'un confronto con i relatori che, a mio avviso, ha limitato la concreta traduzione di tante idee nella realtà effettiva d'ogni Collegio e d'ogni geometra”. Diretto e sintetico come sempre, il collega Nicola De Marie esprime così, in poche frasi, il senso della sua prima parteci-

pazione ad un Congresso nazionale della Categoria. Invitato a Bologna, insieme agli altri geometri under 35 della “consulta” dei giovani creata in un paio di occasioni romane dal CNG, Nicola ha accettato di raccontarci il “suo” Congresso in questa intervista, di fornirci una testimonianza personale per aiutarci a cogliere con la sensibilità d'un giovane l'atmosfera dell'assise. Per chi volesse approfondire, val la pena di ricordare che tutte le relazioni e gli interventi degli esperti ai tavoli d'approfondimento sono facilmente rinvenibili sul web.

molto suggestivo: al di là dei rituali saluti della prima giornata, mi avevano sollecitato in particolare molti argomenti tecnici d'attualità nei tavoli di approfondimento, affidati a relatori molto qualificati, nonché l'opportunità di illustrare all'intera Categoria le proposte che avevamo elaborato noi geometri under 35 nelle due giornate di elaborazione e discussione a Roma”.

*E adesso che sei tornato qual è la tua impressione generale?*

“Positiva, molto positiva, soprattutto il lavoro dei tavoli di approfondimento

*Allora Nicola, cosa ti aspettavi da questo mega simposio?*

“In verità non sapevo proprio cosa aspettarmi, perché è stato il primo Congresso della Categoria al quale ho partecipato. Il programma era

tematico. Per me è stata un'esperienza molto interessante e arricchente, mentre il rammarico è solo quello di non aver potuto partecipare a più momenti diversi, di non aver potuto ascoltare molte relazioni. Siamo stati tutti costretti a scegliere un paio di argomenti tra i moltissimi disponibili, tutti di grande interesse tecnico e di concreta attualità per un professionista”.

*E tu dove hai scelto di andare?*

“Ho puntato sull'innovazione nella progettazione seguendo innanzitutto la relazione sulla ‘Metodologia Bim’ tenuta dal geometra Emiliano Segato che insegna in un corso di specializzazione sull'argomento che si tiene in una scuola di livello universitario a Lecco. Una scelta che si è rivelata azzeccata perché il relatore era davvero preparato e in poco tempo ha saputo chiarire molti elementi di questa nuova tecnologia. Meno gratificante la partecipazione ad un secondo tavo-

lo sulla semplificazione burocratica, sui modelli unici per le pratiche con la Pubblica Amministrazione, perché in pratica è stata illustrata una esperienza limitata all'Emilia Romagna, sicuramente utile come informativa e come stimolo alla diffusione, ma che, allo stato attuale, poco cambia della nostra quotidiana, spesso disastrosa esperienza”.

*Giudizio generale positivo; nessuna critica?*

“Purtroppo sì: il limite maggiore, a mio avviso, sta tutto nella scelta d'aver compresso l'approfondimento in tempi rigidi strettissimi. Ogni relatore doveva esaurire il suo tema nei 40/45 minuti previsti e subito saliva alla ribalta un altro esperto, senza alcuna possibilità di porre domande, di confrontarsi. Un rapporto univoco, quasi ex cattedra, comprensibile da un certo punto di vista, dato il considerevole numero di partecipanti e di temi da

trattare ma forse un po' controproducente; personalmente avrei preferito che i temi trattati potessero essere approfonditi sotto forma di dibattito tra relatori e noi professionisti. Ho avuto la possibilità di soddisfare chiarimenti e curiosità solo contattando il relatore pochi giorni dopo il congresso. Io sono andato a parlare con il relatore che ha parlato della metodologia di progettazione Bim, perché avevo necessità di approfondire, e lui mi ha accolto, ma è rimasto un rapporto a due, mentre sarebbe stato più utile anche a me sentire altre domande, ascoltare altre risposte. L'assenza del confronto tra noi professionisti e gli esperti insomma mi è mancata parecchio. Col senno di poi dico che forse il CNG avrebbe ottenuto di più mettendo un po' meno carne al fuoco e consentendo un maggiore spazio alle domande ed al dibattito”.

*Restiamo sulla metodologia Bim della quale si parla molto, anche se ho l'im-*



01. Apertura del Convegno Nazionale con l'inno nazionale

02. Un momento di confronto tra i Consiglieri Nazionali e la platea dei giovani geometri





03

pressione si faccia ancora poco. Dimmi brevemente cosa cambia col Bim, in particolare cosa cambia per noi geometri?

“Semplificando: Bim è una metodologia di progettazione mediante l'utilizzo di software 3D che è destinata a divenire in pochi anni lo standard più diffuso. Oggi è già inevitabile nel pubblico per le opere d'importo considerevole, ma si dà per scontato che la soglia scenderà rapidamente e che presto sarà la tecnologia di progettazione di riferimento generale. È la logica evoluzione di AutoCad e offre la grande opportunità di consentire a più professionisti di lavorare contemporaneamente, ciascuno dal proprio studio, sul medesimo progetto. È dunque adattissimo al lavoro d'equipe che è già il modello operativo prevalente, giacché ormai neppure i progetti più piccoli sono oggi di competenza esclusiva di un singolo professionista”.

E in questo scenario il geometra come interagisce?

“Il geometra può essere, com'è in pratica sempre stato anche finora, il coordinatore delle diverse professionalità

**“Il tema di un ricambio generazionale, che è però pure un'occasione di rinnovamento”**



04

chiamate a lavorare al progetto, con il valore aggiunto che, se si prepara adeguatamente, può essere il vero artefice del programma, il gestore dell'intera architettura, forte anche del suo rapporto di fiducia con il committente. Più conosco il Bim e più mi convinco che per i geometri qui c'è davvero una quota significativa di futuro del nostro lavoro, perché Bim esalta l'attività dell'equipe a patto proprio che l'equipe venga coordinata. In sostanza quello che già adesso facciamo, magari senza che nessuno ce lo riconosca esplicitamente, col Bim viene pienamente in luce. E forse non è un caso

che nello sviluppo esponenziale del Bim di questi anni, i geometri siano in prima fila e molti dei pionieri italiani di questo metodo siano proprio geometri”.

*Futuro roseo dunque?*

“No, diciamo che questa quota di futuro dobbiamo comunque conquistarcela, innanzitutto con la formazione. E qui cominciano purtroppo le dolenti note”.

*In che senso?*

“La formazione inevitabilmente costa: serve non poco tempo che è difficile trovare se si sta già lavorando. La scuola di Lecco da dove proveniva il relatore di Bologna ha ad esempio un corso intensivo di 5 mesi, ovviamente a frequenza quotidiana di otto ore obbligatoria. Così come costano i programmi Bim: per capirci si parla di

## Anche dieci colleghi bresciani al Congresso

Al 45° Congresso nazionale dei geometri, svoltosi al Palazzo dei congressi di Bologna dal 28 al 30 novembre è intervenuta una folta e qualificata delegazione di colleghi bresciani, composta da consiglieri e delegati Cassa, nonché dai quattro geometri under 35 che avevano già preso parte alle due giornate romane della consultazione dei giovani professionisti voluta dal CNG.

Della delegazione bresciana a Bologna facevano infatti parte il geom. Roberta Abbiatici (Consigliera e Delegata Cassa), il geom. Paolo Fappani (Consigliere e Delegato Cassa), il geom. Piergiorgio Lissana (Consigliere), il geom. Corrado Martinelli (Consigliere e Delegato Cassa), il geom. Gian Paolo Pedretti (Consigliere), il geom. Gabriella Sala (Consigliera), i geometri Nicola De Marie, Stefano Cherubini, Luca Migliorati e Stefania Gilberti.

03. Il geometra Nicola De Marie, componente della rappresentanza giovani geometri della Provincia di Brescia

04. Giovani geometri in un momento di confronto sui temi della categoria

05. Momento di confronto sull'esito dei tavoli di lavoro dei giovani geometri



05

almeno 3mila euro all'anno per le sole licenze d'uso, una spesa non facile da ammortizzare per lo studio d'un giovane geometra”.

*E allora, che fare?*

“Ci sto pensando, anche perché il futuro passa da lì. Per i più giovani che escono dai Cat ad esempio sarà decisivo pensare subito alla formazione universitaria che già prevede nel programma triennale l'apprendimento del Bim. Per chi come me già lavora da una decina d'anni si tratta di trovare occasioni di formazione, magari di diluire in più tempo quello che si potrebbe fare in pochi mesi. E spero che tra Collegio e Università di Brescia sia possibile far nascere moduli formativi anche in questo campo”.

*In un modo o nell'altro dunque vuoi completare la tua preparazione?*

“Sì e a Bologna ho avuto la conferma che in tutta la Categoria, non solo tra i giovani colleghi, c'è piena consapevolezza che l'innovazione tecnologica, lo studio e la formazione sono fattori decisivi per garantirci il presente e il futuro. Possiamo essere ancora figure tecniche centrali in tanti comparti, persino in ambiti maggiori rispetto al passato, viste le nuove competenze che il mercato ogni giorno richiede, ma solo a patto che ci prepariamo adeguatamente, che riusciamo a padroneggiare compiutamente il nuovo”.

*Talvolta qualche collega si dice preoccupato, timoroso di fronte alle nuove tecnologie...*

“È comprensibile, ma ogni verifica, compresi gli approfondimenti multipli di Bologna, ci dice che noi geometri non saremo sostituiti dalla tecnologia, anzi che c'è ancor più spazio per pro-

fessionisti realmente e concretamente preparati quali noi vogliamo essere. Noi serviremo ancora a questa società, anzi più di prima. E non dobbiamo, come geometri, porci limiti sia che si parli di metodologia Bim come di rilevazioni con i droni o il laser-scan o, come ha scritto di recente sulla nostra rivista una collega, della vasta possibilità d'uso d'una termocamera. Io credo occorra essere curiosi di tutto e sapere unire l'ambizione e l'umiltà”.

*Una bella iniezione di ottimismo.*

“Direi un bell'impegno. Pertutti, in particolare per noi giovani, se è vero che entro il 2030 andranno in pensione 20mila geometri italiani. Si pone fortemente il tema di un ricambio generazionale, che è però pure un'occasione irripetibile di rinnovamento per la professione e per ciascuno di noi”.

# I primi progetti di Categoria per il 2020



01

**N**el corso di un'intervista rilasciata al quotidiano economico-finanziario "Italia Oggi", il Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli spiega come il sostegno ai geometri junior e alla componente femminile della Categoria sia un'azione tesa a rendere strutturale il processo di rinnovamento già intrapreso in termini di governance. I progetti #Geofactory, laboratorio di idee under 35 e #Accettolasfida Libera professionista sono gli ambiti in cui confrontarsi, mettere a punto strumenti e creare opportunità.

*Presidente Maurizio Savoncelli, la Categoria punta su giovani e donne, avviando progetti di portata nazionale: con quali premesse e con quali obiettivi?*

La premessa è comune: negli ultimi anni, le componenti giovanili e femminili hanno intrapreso un percorso di crescita che li ha condotti ad ampliare il perimetro del

confronto su temi strategici quale, ad esempio, il futuro del lavoro, ben oltre quello definito dal Collegio o professione di appartenenza: hanno offerto contributi di qualità al territorio, alle altre professioni e alla società civile, cogliendo le opportunità di networking favorite dal digitale, che è un altro elemento di forte contatto tra i due target. La caratteristica principale di questi contributi è di essere al servizio di una visione: idee, proposte, progetti e suggestioni che vanno nella direzione di rendere strutturale quel processo di rinnovamento già intrapreso dal Consiglio Nazionale, ma che necessitano di essere sostenuti e valorizzati. Divergono, ma solo in parte, gli obiettivi: #geofactory punta, nel breve-medio periodo, ad accelerare il percorso di "esplorazione" della tecnologia al servizio della professione, laddove #accettolasfida vuole contribuire, nel medio-lungo

periodo, ad incrementare la presenza femminile in ambito STEM (Science, Tech, Engineering & Math), ad oggi fortemente sbilanciata verso il maschile. Il punto di convergenza è nella capacità di accompagnare la Categoria nel processo di cambiamento professionale e culturale interno, parallelo e complementare a quello esterno: tecnologico, economico e sociale.

*Entriamo nel dettaglio dell'operatività, partendo da #Geofactory.*

Il Laboratorio di idee under 35 – partito lo scorso 10 settembre con un incontro nazionale a Roma e proseguito, poi, con i Tavoli Open Space Technology del 10 ottobre – è già avviato e ha già centrato il primo, importante obiettivo: costruire una piattaforma di proposte da condividere con il Consiglio Nazionale e l'intera dirigenza, e che ha trovato forma compiuta nel "Rapporto di sessione Open Space"

presentato al 45° Congresso nazionale di Bologna. La valutazione di fattibilità dei tanti progetti presentati sarà il punto di partenza dell'operatività 2020.

*Passiamo ad #Accettolasfida Libera professionista. E a proposito: perché questo titolo?*

Il progetto è partito ufficialmente lo scorso 13 febbraio, con un workshop aperto alle Presidenti di Collegio: le coordinatrici Giuseppina Bruzzese (Potenza), Paola Passeri (Macerata) e Alesia Zaupa (Vicenza), quindi Donatella Curletto (Asti), Anna Maria Oppido (Crotone), Paola Brunelli (Ferrara), Luana Tunini (Gorizia), Tiziana Marrazzo (Massa Carrara), Roberta Lecordetti (Parma), Luisa Rocca (Torino), Claudia Caravati (Varese). Un vero e proprio kick off, che ha consentito alla cabina di regia di delineare i progetti futuri e le iniziative da patrocinare, di valutare partnership e alleanze da attivare nel tessuto

01. Un momento del Congresso di Bologna  
02. Il Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli



02

**“Le componenti giovanili e femminili hanno offerto contributi di qualità al territorio, alle altre professioni e alla società civile”**

sociale e, soprattutto, di identificare le modalità di coinvolgimento degli iscritti per rendere massimamente efficace il percorso partecipativo. Veniamo al titolo: non poche di loro hanno accettato, e vinto, prima la sfida di intraprendere una professione che, nell'immaginario collettivo, si ascrive (a torto) all'universo maschile, quindi quello della conciliazione famiglia/lavoro, riscontrabile pressoché in ogni contesto professionale e, più in generale, lavorativo. Grazie alla competenza, all'impegno, alla resilienza e non di rado al sacrificio, hanno raggiunto risultati professionali importanti, un vero e proprio "capitale esperienziale" che assumerà tanto più valore quanto più potrà essere condiviso e indicato come esempio da seguire non solo da chi oggi è già una professionista, ma anche da chi domani potrà decidere autonoma-

mente di diventarlo. Libera professionista, appunto.

*Oltre ai giovani e alle donne, come si completa il palinsesto delle attività del Consiglio Nazionale per l'anno appena cominciato?*

L'attenzione, come sempre, è per tutti gli iscritti: nei loro confronti, l'imperativo è favorire le occasioni di crescita professionale attraverso specifiche azioni di stimolo; proporre percorsi formativi performanti rispetto alle richieste del mercato del lavoro; qualificare ulteriormente il percorso di istruzione con l'istituzione di una laurea triennale professionalizzante e abilitante.

## Nasce la Struttura Tecnica Nazionale al servizio della Protezione Civile per le emergenze del nostro Paese

Con atto notarile si è costituita la "Struttura Tecnica Nazionale degli Ordini e dei Collegi Professionali di supporto alle Attività di Protezione Civile", un'associazione fondata dai Consigli Nazionali dei Geometri e Geometri Laureati, Ingegneri, Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori e Geologi. La formalizzazione si è svolta alla presenza del Capo Dipartimento Angelo Borrelli, presso la sede della Protezione Civile e per il Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati erano presenti il Presidente Maurizio Savoncelli e il Vice Presidente Ezio Piantedosi.

Nell'ambito del quadro normativo europeo e nazionale che regola la materia, la finalità del nuovo soggetto è la collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana, per la gestione sia delle emergenze sismiche, sia delle calamità ambientali di ogni altro tipo.

La Struttura Tecnica Nazionale – detta brevemente anche STN – è formata dai tecnici iscritti agli Ordini e Collegi Professionali dei Consigli Nazionali associati che si occuperanno, tra l'altro, della ricognizione del danno e dell'agibilità, delle attività di supporto geologico, geotecnico, cartografico e del supporto alla gestione tecnica delle emergenze. Inoltre, avrà lo scopo di formare gli iscritti, anche ai fini dell'abilitazione alla redazione delle schede per l'agibilità degli edifici, occupandosi anche del coordinamento degli Ordini e dei Collegi territoriali, sia per l'organizzazione delle iniziative, sia per la formazione sui temi della protezione civile, della prevenzione e della consapevolezza del rischio. Infine, la Struttura Tecnica Nazionale svolgerà attività anche all'estero, cooperando – d'intesa con la Protezione Civile Nazionale – con le organizzazioni internazionali e non governative, per la gestione delle emergenze in altri Stati. I tecnici che fanno parte della Struttura Tecnica Nazionale saranno impiegati nelle varie attività, nel pieno rispetto delle norme vigenti, in particolare del DPCM 8 luglio 2014.

“Possiamo affermare – ha dichiarato il Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli – che si tratta di un grande risultato, fortemente voluto dalle categorie tecniche, al fine di poter garantire agli straordinari volontari del nostro Paese la migliore formazione necessaria e un ideale contesto organizzativo delle risorse qualificate, che potranno operare con maggiore efficacia nel corso delle operazioni. Il plauso non può non sottolineare anche l'alto profilo e la capacità di intervento del Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, che è riuscito ad assicurare la sua presenza, malgrado gli innumerevoli impegni derivanti dalla sua recente nomina a Commissario per l'emergenza coronavirus”. Il Consiglio direttivo STN è composto da Maurizio Savoncelli, Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Giuseppe Cappochin, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori e Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi. Altro organo importante è il Comitato di Gestione e Coordinamento, del quale è componente Adriana Cavaglia, Consigliere del CNG con delega alla Protezione Civile, che si occuperà della parte operativa della Struttura. L'associazione – aggiungono gli attuali referenti – sarà successivamente aperta alla partecipazione degli altri Consigli Nazionali Tecnici.

Fonte: cng.it

# Le iniziative di Cassa Geometri per la Categoria



**La capacità di trovare nuovi spazi di mercato fra catasto, Bim, sicurezza e gestione del territorio ha determinato la nuova crescita del segno più nei redditi dei liberi professionisti. Un risultato che trova espressione grazie al sostegno dell'ente di previdenza e assistenza, sempre più articolato in misure performanti e personalizzate**

Si tratta di un dato che ha due letture. Da un lato, pone in evidenza quanto la Categoria abbia in passato toccato i minimi storici, subendo inizialmente l'andamento della crisi edilizia; dall'altro ha messo in luce come la specifica vocazione alla polivalenza professionale sia successivamente emersa, permettendo ai geometri di affermarsi in altri ambiti quali, per esempio, la

progettazione, la topografia e la sicurezza degli edifici". Questo il commento rilasciato dal Presidente di Cassa Geometri Diego Buono (nella foto) nel corso dell'intervista riportata da "IlSole24Ore", un approfondimento curato all'indomani della convocazione del Comitato dei Delegati che ha approvato il bilancio di previsione 2020, con un risultato economico positivo di 38,4 milioni di euro.

Dall'analisi delle prime 15.000 dichiarazioni pervenute alla Cassa di Previdenza, emerge un aumento dei redditi medi del 7%, maggiore rispetto al +5,7% delle dichiarazioni del 2018. Nel quadro d'insieme che ha permesso di restituire il dato positivo hanno avuto peso anche le diverse iniziative intraprese da Cassa Geometri, alcune volte in particolare al rinnovamento della Categoria e al sostegno dell'avviamento delle giovani leve. Sono allo studio, infatti, tre provvedimenti di incentivazione alla professione per garantire lo scambio intergenerazionale ("geometri senior", che trasferiscono la propria clientela a geometri di età inferiore o uguale ai 40 anni), "geometri junior"; il tutoraggio (geometri senior che diventano "docenti" nei confronti dei neo iscritti alla Cassa) e l'aggregazione professionale, poiché da numerose ricerche emerge che l'aggregazione dei professionisti nel mutato

quadro economico-sociale è il mezzo migliore per "intercettare" commesse di fascia alta e, conseguentemente, aumentare il proprio volume d'affari.

Il 45° Congresso è stata l'occasione per ribadire come l'innovazione sia una leva per competere. Lo conferma la definizione dei principali pilastri sui quali i geometri costruiranno il loro futuro: oltre all'innovazione, appunto, la sostenibilità del costruire, la certezza del dato nel fabbricato, nel territorio e nelle infrastrutture. La riqualificazione e la collaborazione con le pubbliche amministrazioni.

"Parola di Geometra". Un incipit che "IlSole24Ore" riporta nell'articolo dedicato al domani della professione, dopo la tre giorni congressuale di Bologna. A confermare l'interpretazione, la posizione dei referenti di Categoria, a partire dal Presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri e

|                                      | 01/2018 | 02/2018 | 03/2018 | 04/2018 | 05/2018 | 06/2018 | 07/2018 | 08/2018 | 09/2018 | 10/2018 | 11/2018 | 12/2018 |
|--------------------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| <b>Numero mensile pensioni</b>       |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |
| Vecchiaia                            | 10.461  | 10.404  | 10.382  | 10.336  | 10.315  | 10.294  | 10.274  | 10.247  | 10.219  | 10.177  | 10.131  | 10.108  |
| Anzianità                            | 6.165   | 6.186   | 6.231   | 6.257   | 6.284   | 6.317   | 6.335   | 6.338   | 6.344   | 6.360   | 6.385   | 6.394   |
| Contributive                         | 3.853   | 3.856   | 3.869   | 3.876   | 3.889   | 3.944   | 3.968   | 3.975   | 4.000   | 4.005   | 4.016   | 4.030   |
| Invalità / Inabilità                 | 1.649   | 1.641   | 1.642   | 1.653   | 1.654   | 1.655   | 1.660   | 1.658   | 1.663   | 1.663   | 1.668   | 1.676   |
| Superstiti                           | 10.855  | 10.836  | 10.856  | 10.886  | 10.880  | 10.917  | 10.956  | 10.934  | 10.988  | 10.985  | 11.003  | 11.033  |
| Totalizzazioni                       | 2.330   | 2.361   | 2.388   | 2.406   | 2.409   | 2.431   | 2.452   | 2.470   | 2.491   | 2.513   | 2.558   | 2.598   |
| Totale pensionati                    | 35.313  | 35.284  | 35.368  | 35.414  | 35.431  | 35.558  | 35.645  | 35.622  | 35.705  | 35.703  | 35.761  | 35.839  |
| <b>Numero mensile iscritti CIPAG</b> |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |         |
| Praticanti volontari                 | 133     | 137     | 119     | 111     | 110     | 107     | 109     | 108     | 121     | 133     | 139     | 141     |
| Neo iscritti                         | 5.438   | 5.444   | 5.297   | 5.262   | 5.279   | 5.245   | 5.238   | 5.220   | 5.221   | 5.213   | 5.194   | 5.168   |
| Iscritti obbligatori                 | 72.895  | 72.942  | 72.982  | 72.859  | 72.769  | 72.669  | 72.534  | 72.362  | 72.257  | 72.110  | 71.946  | 72.765  |
| Pensionati di invalidità             | 949     | 951     | 953     | 954     | 954     | 956     | 969     | 972     | 974     | 976     | 983     | 992     |
| Pensionati attivi                    | 6.020   | 6.023   | 6.039   | 6.044   | 6.063   | 6.068   | 6.046   | 6.046   | 6.057   | 6.052   | 6.050   | 6.031   |
| Totale                               | 85.435  | 85.397  | 85.390  | 85.230  | 85.175  | 85.045  | 84.887  | 84.672  | 84.630  | 84.484  | 84.312  | 84.097  |
| Rapporti iscritti / pensionati       | 2,42    | 2,42    | 2,41    | 2,41    | 2,40    | 2,39    | 2,38    | 2,38    | 2,37    | 2,37    | 2,36    | 2,35    |

Geometri Laureati Maurizio Savoncelli: "grazie alla possibilità di adottare un registro digitale che consente la condivisione, la certezza e l'immutabilità del dato, come nel caso della blockchain, le informazioni a disposizione della Pubblica Amministrazione e, al tempo stesso, dei professionisti consentirebbero – in situazioni critiche legate al maltempo e al conseguente verificarsi di processi di dissesto idrogeologico – una più efficace gestione del territorio. Una certezza che si rifletterebbe immediatamente anche in un altro ambito, quello relativo agli investimenti dei privati: un indubbio elemento a favore di coloro che possono scegliere di allocare dei capitali nel nostro Paese".

A sostegno di queste parole, seguono le affermazioni di Emiliano Segatto, geometra libero professionista e formatore, che ha sostenuto come l'introduzione delle nuove tecnologie faciliti

l'occupazione: "chi conclude un corso di formazione Bim, trova lavoro nel giro di poche settimane". La modalità di approccio è la medesima secondo Marco Caserio, Segretario dell'Istituto nazionale di BioArchitettura: "progettare con un'impronta green sarà basilare con il cardine normativo dei criteri ambientali minimi (Dm 11 ottobre 2017). Gli interventi di costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli edifici dovranno, in un'ottica di ciclo di vita, permettere la riduzione dell'impatto ambientale delineando la sostenibilità e la rigenerazione del costruito". Una visione che, nei casi di urbanizzazione spinta, diviene stringente nella preliminare progettazione delle acque meteoriche: l'unico vero antidoto alle costose soluzioni tappabuchi. A questo proposito, interviene Alessandro Misuraca professore di Costruzioni idrauliche, marittime e idrologia dell'Università di Brescia.

## Comunicazione reddituale e versamenti 2020 Importanti novità

A partire dal 2020 la comunicazione annuale dei redditi e il versamento della contribuzione torneranno ad essere gestiti direttamente dalla Cassa, senza più avvalersi del modello Redditi dell'Agenzia delle Entrate e senza i vincoli delle scadenze previste per gli adempimenti fiscali, ferma restando la possibilità di effettuare la compensazione dei crediti fiscali, tramite Modello F24, nel caso in cui essi siano presenti.

Il ritorno alla gestione diretta renderà più semplici, chiari e diretti gli adempimenti, consentendo alla Cassa di fornire ai suoi associati un supporto costante e tempestivo.

Il termine per la comunicazione reddituale, da effettuare in via telematica alla Cassa, è fissato al 30 settembre.

Per evitare di concentrare, come accadeva con il Modello Redditi, i versamenti contributivi in un unico periodo dell'anno, in cui per giunta si sovrappongono anche le scadenze fiscali, sarà possibile versare la contribuzione minima in 3 rate bimestrali, con scadenza il 27 aprile, il 27 giugno ed il 27 agosto.

Entro il 30 settembre, contestualmente alla presentazione della dichiarazione, sarà possibile decidere se versare la contribuzione mancante senza l'applicazione di alcuna sanzione e l'eventuale autoliquidazione, in un'unica soluzione oppure, dilazionando il pagamento in 4 o 8 rate mensili. Inoltre, tutti i geometri in regola con il versamento dei contributi, in concomitanza della comunicazione reddituale, potranno decidere se e con quale percentuale effettuare il versamento del contributo volontario utile ad incrementare il montante contributivo su cui verrà calcolata la futura prestazione.

Fonte: cipag.it



Nelle immagini: due momenti dell'Open day del Collegio dedicato ai neo diplomati



## Il Collegio di Brescia accoglie i neo abilitati ma parla anche ai futuri geometri

# Open day e incontri con i neo abilitati

**Bruno Bossini**

**S**ono ancora molte le attività istituzionali del Collegio che restano sconosciute agli addetti ai lavori ma anche agli iscritti. Così vanno le cose ma è inutile meravigliarsi. Notizie alle quali non viene data la giusta importanza in quanto ritenute erroneamente non necessarie agli obiettivi di Categoria. Due tra esse meritano invece un giusto spazio, in quanto riguardano direttamente il suo futuro.

Ci riferiamo in particolare agli incontri che i Dirigenti del Collegio hanno avuto recentemente presso

l'Istituto "Tartaglia" in occasione degli Open day del 7/12/19, 17/12/19 e 11/01/20, e a quello ormai abituale presso il Collegio con coloro che sono stati abilitati dagli Esami di Stato 2019.

All'appuntamento con le famiglie dei possibili futuri geometri che dopo la scuola dell'obbligo devono fare la loro "scelta" per le superiori hanno risposto quest'anno i Consiglieri Dario Piotti, Giuseppe Bellavia e Bruno Bossini accompagnati e coadiuvati dai due giovani iscritti Riccardo Meneghella ed Andrea Raccagni, come è giusto sia, in quanto nella fattispecie la Categoria si confrontava con adolescenti.

I lavori nel primo evento sono iniziati con l'informativa della Dirigente Laura Bonomini e della sua vice Maddalena De Carlo, che si è concentrata sulle caratteristiche e sulle finalità didattiche dell'Istituto (nell'anno scolastico 2019/20 circa 400 iscritti, con una me-

dia di promozioni nell'anno precedente del 79%). A questi dati introduttivi quale ha fatto seguito l'intervento dei colleghi – coordinati in questo caso con i docenti di materie tecniche Silvana Tonoli e Roberto Cominelli – sulla disamina del piano di studi proposto nel quinquennio (biennio generale e triennio specializzato sull'attività polivalente e quella in particolare del legno e dell'ambiente), che hanno avuto la possibilità di ribadire con forza e con esempi professionali concreti che la professione del geometra continua a rappresentare un punto fermo nel mercato immobiliare. In particolare nel supporto alle famiglie ed alle incombenze delle gestioni immobiliari in genere. Professione che può essere esercitata con iscrizione all'Albo ma anche con l'assunzione presso imprese costruttrici, enti privati/pubblici e studi professionali. Alcuni dei futuri allievi geometri avevano avuto modo

di presenziare direttamente anche ad alcune lezioni presso l'Istituto, per toccare con mano le realtà dell'attività didattica proposta.

Il 13 gennaio 2020 invece (presso la sala tematica del Collegio) un folto gruppo dei 59 geometri neo licenziati agli Esami di Stato è stato, come ogni anno avviene, accolto dal Presidente Giovanni Platto che ha avuto modo di far loro i complimenti per il brillante esito della loro partecipazione all'esame, ma soprattutto di valutare con loro le effettive possibilità di lavoro che vengono loro date con l'inserimento operativo nella Categoria attraverso l'iscrizione all'Albo.

I convenuti, nel cordiale colloquio con il tavolo della Presidenza – presenti anche il Segretario Armido Belotti con il Direttore del Collegio Stefano Benedini coadiuvato da Elisabetta Drea della segreteria – hanno avuto modo di prendere atto delle attività del Col-

legio, di quelle della Cassa di Previdenza, delle modalità e facilitazione di iscrizione per gli under 30 con tutte le possibilità di partecipazione per coloro che ne facessero richiesta alle riunioni di Commissioni di settore per essere maggiormente coinvolti in tutte le attività di arricchimento professionale. È stato, com'era giusto accennato alla possibilità per i più "interessati" di entrare nei quadri dirigenziali che danno modo di contribuire alle scelte per tutti gli iscritti.

Presente anche il Direttore della rivista "Il Geometra Bresciano", è stato fatto un cenno in anteprima sulle modifiche sostanziali alla linea editoriale della testata a partire da 2020, ma soprattutto alla possibilità reale da parte di coloro che intendano misurarsi con gli scritti di tipo professionale di partecipare attivamente alle redazioni bimensili della rivista stessa, edita dal Collegio. ●



# Senza formazione continua c'è illecito deontologico

**Franco Manfredini**

Introduco l'argomento ricordando che tutti i soggetti esercenti attività professionale sono per legge obbligati a mantenere costantemente aggiornata la propria preparazione professionale nell'interesse dei cittadini e della collettività.

Per i geometri iscritti all'Albo la formazione professionale continua viene validata, per ciascun iscritto, dal Consiglio Nazionale al quale concorrono le segnalazioni sulla avvenuta partecipazione agli eventi formativi che normalmente si identificano nelle seguenti attività formative.

- Corsi di aggiornamento promossi dal Collegio;
- Corsi universitari di specializzazione e master;
- Seminari, convegni e giornate di studio;
- Visite tecniche e viaggi di studio;
- Partecipazione a commissioni per gli esami di ammissione all'esercizio della professione;
- Lezioni a supporto della attività didattica;
- Pubblicazione di articoli scientifici o tecnico-professionale su riviste a diffusione provinciale;
- Frequenza corsi di alta formazione post secondaria;

- Attività di docenza.

Per la valutazione dell'aggiornamento e della formazio-

ne continua è stato introdotto, quale unità di misura, il "credito formativo" con la imposizione di 60 crediti da conseguire in un triennio, precisando che i trienni definiti si riferiscono agli anni 2015-2016-2017 ed agli anni 2018-2019-2020 (per i geometri iscritti prima del 2015).

Ovviamente il triennio attualmente in corso copre il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2020, ma i 60 crediti formativi occorrenti per non incorrere nell'illecito deontologico devono essere stati accumulati nel triennio 2015-2016-2017.

Nel merito di quanto sopra il Consiglio Nazionale ha provveduto a conteggiare il numero dei crediti formativi conseguiti da ciascun iscritto all'Albo e a compilare l'Elenco dei geometri aventi crediti formativi inferiori al numero di 60. Siffatto elenco è stato trasmesso ovviamente anche al Collegio di Brescia e tramite esso al Consiglio di disciplina per l'avvio del procedimento disciplinare.

Sono oltre seicento i geometri iscritti all'Albo della Provincia di Brescia che

risultano inadempienti all'obbligo sulla formazione continua e conseguentemente a loro, tramite messaggio PEC o lettera, è stato comunicato il numero dei crediti mancanti all'entità di 60 e l'avvio della fase istruttoria con invito a produrre memoria su eventuali osservazioni e/o giustificazioni.

Come prevedibile le comunicazioni recapitate hanno suscitato molte chiamate telefoniche e messaggi scritti con obiezioni e richieste di chiarimenti rivolte al Consiglio di disciplina e ai componenti il Direttivo del Collegio, coinvolgendo il Direttore Stefano Benedini e i dipendenti degli uffici.

Merita qui richiamare le due più salienti situazioni emerse dalle segnalazioni telefoniche e/o riscontrate durante i colloqui intercorsi con chi ha chiesto di essere ascoltato.

Alla prima situazione appartengono i geometri detti "anziani" che hanno cessato di esercitare ogni attività professionale essendosi cancellati dalla Cassa Geometri e dalla Partita Iva.

Nella seconda rientrano i geometri che hanno scelto di intraprendere una

attività imprenditoriale e quelli che hanno preferito accettare un impiego, desiderando tuttavia di rimanere iscritti all'Albo per affettività. In questa situazione rientrano anche gli iscritti all'Albo che per loro sventura non hanno potuto frequentare corsi o presenziare a conferenze specialistiche a causa di impedimento dovuto a malanni di salute con prolungati ricoveri ospedalieri, pur provvedendo nel triennio in corso ad aggiornare le conoscenze richieste per svolgere la professione.

Ovviamente sussistono altre situazioni, conosciute nel corso dei colloqui intercorsi e manifestate tramite le memorie trasmesse al Collegio e al Consiglio di disciplina.

Ma quali sono le deroghe previste? L'art. 13 comma 3 del Regolamento in vigore per la formazione continua (ai sensi dell'art. 7 DPR 137 del 7 agosto 2012) emanato dal Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati (come pubblicato il 15 gennaio 2018 sul Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia) stabilisce che il Collegio territoriale può deliberare l'esonero parziale dall'obbligo formativo per gli iscritti di età anagrafica maggiore di 65 anni che, non avendo svolto prestazioni professionali, ne facciano richiesta di-

Alcuni momenti dedicati alla formazione continua organizzati dal Collegio



chiarando, nelle forme di legge, il non esercizio ininterrotto della professione nel triennio di riferimento.

Il comma 1 dello stesso articolo prevede quanto segue: *Il Consiglio del Collegio territoriale, su domanda dell'interessato, può esonerare con delibera, parzialmente, l'iscritto dallo svolgimento dell'attività formativa, nei seguenti casi. a) Maternità/paternità sino ad un anno; b) Grave malattia o infortunio; c) Servizio militare volontario o servizio civile; d) Altri casi da documentato impedimento, derivato da accertate cause oggettive o di forza maggiore; e) Comprovato assolvimento dell'obbligo di formazione continua, svolto regolarmente in quanto iscritto anche ad altro Ordine o Collegio.*

Il comma 2 precisa che: *All'esonero temporaneo, di cui ai precedenti punti a), b), c) e d), consegue la riduzione del totale dei crediti formativi da acquisire nel corso del triennio, proporzionalmente alla durata dell'esonero.*

A commento delle deroghe di cui sopra ritengo utile precisare che gli iscritti di età maggiore di 65 anni possono chie-

dere ed ottenere l'esonero soltanto in caso di inattività professionale verificatasi nel periodo dal gennaio 2018 al dicembre 2020 (per i geometri iscritti prima del 2015).

A questo punto mi è doveroso ribadire, scusandomi per la ripetizione, che l'inadempienza all'obbligo sull'aggiornamento e formazione continua costituisce *illecito deontologico* e costringe il Consiglio di disciplina a dover valutare tutti gli inadempienti con la conseguente emanazione della sanzione disciplinare, come stabilito dalla normativa e dalle linee guida emanate dal Consiglio Nazionale. Il Consiglio di disciplina di Brescia dopo aver aperto il procedimento disciplinare e convocato gli interessati deciderà quale provvedimento emettere.

Concludo questo intervento ricorrendo al mio ruolo di Presidente del Consiglio di disciplina per calorosamente invitare i colleghi in attività professionale a tenere controllato il crescendo dei propri crediti formativi in modo da raggiungere il numero di 60 entro il prossimo 31 dicembre 2020. ●



# Una professione tra storia, pratica e innovazione

Luciano Pilotti \*

La storia moderna delle professioni liberali da 150 anni è sempre stata imbevuta della *mixité* tra conoscenza, esperienza e pratiche applicative per renderle adatte, imparando dalla realtà e gestendone il cambiamento. Un esempio archetipico è proprio il Geometra che nasce 91 anni fa come diploma tecnico (dal Regio Decreto 11 febbraio 1929, n. 274) che doveva innescare la crescita dell'edilizia e dell'industria immobiliare in una economia tra le due grandi guerre (e poi nel secondo periodo post bellico) da ricostruire e che rappresenterà una leva di crescita almeno fino agli anni '70. Industria delle costruzioni che poi inizierà il lento declino dagli anni '90 fino al crollo

“globale” dei subprime del 2008 che ancora stiamo assorbendo. Una professione che si è sempre alimentata di forti ibridazioni con le pratiche razionaliste, costruttiviste e progettuali dei manufatti edilizi e del loro contesto urbanistico trasferendole in una coesa “comunità di pratica”. Oggi, che si avvia ad un formidabile (e necessario) *upgrade* dal diploma alla laurea in Tecniche dell'Edilizia (laurea sperimentale professionalizzante) – a quasi un secolo dal *kick off* – sembra sfidare la propria storia. Utilizzandone la traccia, il solco che la tradizione di questa professione ha inscritto nella trasformazione post liberale aggiornandone le conoscenze applicative e le pratiche di saperi per competenze utili

ad interpretare e accompagnare i cambiamenti epocali sia, agricoli prima, urbanistici e costruttivi e dell'abitare poi in una preziosa personalizzazione vicina all'utente e attenta agli equilibri ambientali. Una professione che ha fatto dell'accoppiamento tra codificazione e contestualizzazione la cifra della propria identificazione tecnico-professionale reggendo il confronto con le professioni più riconosciute come l'ingegnere o l'architetto. In particolare dentro nuove prospettive urbanistiche e costruttivo-progettuali che parlano i nuovi linguaggi della rigenerazione e della manutenzione ma sempre più immersi nella “transizione ambientale” in corso:  
A - nella rivoluzione dei materiali (più leggeri, resistenti ed eco-compatibili),  
B - nella sostenibilità dell'economia ed edilizia circolari “0 waste” (riciclo, riutilizzo, rigenerazione),  
C - nel cambio degli assetti della pro-

Foto © fleyeing / 123RF Archivio Fotografico

Foto © naumoid / 123RF Archivio Fotografico

domanda di strutture collettive e comunitarie di servizi alle persone) che ha cambiato l'antropologia abitativa;  
E - delle energie alternative e dell'ecologia in epoca più recente. Una traiettoria, peraltro sollecitata dalla direttiva europea del 2018 che impone che entro la fine di quest'anno ogni costruzione dovrà essere *NZEB* (*Near Zero Energy Building*) ben delineata da quella scala energetica A B, C, D, E, F, G di colorazione differenziata, scalando dalla massima prestazione energetica (A) alla minima (G). Che dovrà peraltro “agganciare” l'efficienza connessa alla mobilità elettrica per tutti gli edifici non residenziali o da ristrutturare con almeno 10 posti auto. Che dovrebbe condurre verso un abitare e una mobilità intelligenti congiunte (per esempio con schermature mobili che apprendono dal sole) “liberate” da bollette pesanti, dal riscaldamento, all'elettricità, al gas, al carbu-

prietà (usi non proprietari),  
D - della demografia (invecchiamento della popolazione verso



“Una professione che avvia la specifica rigenerazione formativa e di competenza”

Predisponendo impianti fotovoltaici, solare avanzato e geotermico, accoppiati a nuovi materiali eco-sostenibili e riciclabili, anche verso un abitare *off grid*, sganciato dalla rete. Insomma, una professione che avvia la specifica rigenerazione formativa e di competenza con una triennale in Tecniche dell'Edilizia, ma rimanendo ben incardinata nella propria storia di buone pratiche che salvaguardi un rapporto personalizzato con l'utente-fruitori oltre che con l'ambiente. Aprendosi peraltro anche a nuovi avanzamenti formativi “competitivi” con le attuali lauree tecniche quinquennali dei quali il tempo segnalerà l'eventuale urgenza e i fabbisogni. Se così, allora la chiave di questo utile (e necessario) *upgrade* formativo-professionale dovrà rimanere fortemente attraccata alla governance della delicata fase finale (e in parallelo) del rapporto con gli stage formativi (oltre che

rante prossimi allo “Zero Cost”.

con aule interattive applicative e sperimentali), da svolgere in stretta collaborazione con il Collegio dei Geometri, interfaccia sia con studi di progettazione, sia con cantieri, sia nel campo dei rapporti amministrativi con la PA. In modo da accompagnare il completamento del processo formativo con una solida customizzazione connessa alla aderenza e conoscenza applicativo-sperimentale dei contesti operativi e tecnico-professionali coperti dal Geometra Laureato. Una professione emergente, che si rappresenta come *un cantiere nel cantiere* di un rinnovato profilo di competenze pur innervato in una lunga storia, peraltro completamente “sganciato” dall'obsoleto filtro dell'esame di abilitazione, anche questo in contrasto con le direttive europee di accesso ai mercati del lavoro. Quindi possiamo guardare con fiducia a questi sviluppi se quella *comunità di pratica* che ne ha fatto la forza saprà mantenere la propria coesione come connettore tra formazione tecnica, innovazione e sostenibilità.

\*ESP Department of Environmental Science and Policy - University of Milan



# Dalla ceramica al grès porcellanato

**Monica Zucchelli**

La sostenibilità e la  
riqualificazione energetica  
attraverso le superfici  
ceramiche

**D**are una data di nascita alla ceramica è piuttosto difficile, sicuramente è una delle invenzioni più antiche dell'uomo. I primi manufatti in terracotta risalgono al 1600 a.C. e sono stati ritrovati in Cina. È interessante ricordare che le prime piastrelle furono dette *piastre in terra battuta*, realizzate per diventare supporto su cui scrivere testi importanti, una sorta di libro. Un esempio, risalente al 668 a.C., lo troviamo all'interno del British Museum di Londra. Dalle semplici mattonelle in terracotta si arriva all'evoluzione nelle piastrelle in maiolica, che si ottengono rivestendo la mattonella dopo la prima cottura (il cosiddetto biscotto) di uno smalto lucido e sottoponendole ad una seconda cottura, che produce una superficie bianca da decorare. In Italia, tra l'800 e il '900, dopo lo sviluppo dei distretti di Amalfi, Faenza e Bassano, nasce e si rafforza il distretto produttivo di Sassuolo che per un lungo periodo sarà il primo produttore mondiale di piastrelle di ceramica. La crescita nell'u-

tilizzo della piastrella in ceramica è da mettere in relazione con lo sviluppo dell'edilizia nel secondo dopoguerra. Negli anni '60 assistiamo ad una crisi del settore: bisogna inventarsi qualche cosa di nuovo. Il primo passo viene intrapreso con l'introduzione dei forni a tunnel, che hanno apportato un aumento della produzione a discapito della manodopera. Il secondo passo è rappresentato dal passaggio della piastrella ottenuta attraverso la bicottura alla piastrella in monocottura, una vera e propria rivoluzione perché rendeva possibile l'utilizzo della piastrella anche nei pavimenti. Negli anni '80 il settore vive una seconda crisi, legata a una produzione eccessiva e al contemporaneo ingresso sul mercato del distretto produttivo spagnolo, più competitivo nei costi. Ma anche in questo caso gli imprenditori del settore delle piastrelle riescono a fare fronte alla crisi, mettendo in moto una innovazione che – ancora una volta – rivoluzionerà il settore: la nascita del grès porcellanato (anni '90).

Il grès porcellanato presenta una colorazione omogenea per tutto l'impasto ed è colorato in massa, mentre la ceramica mantiene il suo colore originario di terracotta per il cuore, mentre la superficie è costituita da un paio di millimetri di smaltatura differente. Inoltre la ceramica è più delicata del grès porcellanato, mentre questo ultimo è molto più resistente all'usura. Il grès porcellanato è un materiale costituito da argille ceramiche macinate finemente, che poi sono pressate tramite un procedimento detto *sinterizzazione*. Le caratteristiche tipiche di resistenza, impermeabilità e longevità del materiale gli vengono conferite dal processo di cottura che avviene attraverso la ceramizzazione dell'impasto. Dal grès porcellanato a tutta massa si passa al grès porcellanato levigato, al grès per esterni, al grès smaltato, fino ad arrivare ai giorni nostri con le lastre in grès porcellanato di grandi formati e minimi spessori, nonché alla decorazione digitale tramite stampa (effetto legno, marmo ecc.). Il futuro delle pia-

strelle è comunque legato al tema della *sostenibilità* e del *risparmio energetico*: vengono infatti utilizzate per realizzare cappotti termici, ma non solo. La continua evoluzione del prodotto ha reso possibile realizzare piastrelle in grandi lastre autopulenti, antibatteriche, ed esistono oggi in commercio anche piastrelle in ceramica che diventano collettori di energia, in grado cioè di sfruttare l'effetto fotovoltaico oppure l'effetto termico per trasformare l'energia solare in energia o in acqua calda.

un ruolo importante il grès porcellanato. La scelta di questo materiale è legata alla sua resistenza agli sbalzi termici, all'attacco di agenti chimici aggressivi, ai fenomeni atmosferici e inquinanti, senza dimenticare la sua qualità estetica. Oltre alle prestazioni tecniche sopra citate è possibile ottenere dal grès anche nuove funzionalità in tema di sostenibilità e risparmio energetico, come ad esempio l'integrazione di celle fotovoltaiche in piastrelle di ceramica. Occorre anche sottolineare che una

ne. Il prodotto ceramico è in continua evoluzione e si parla sempre più di una ceramica performante e sostenibile, e tutto ciò grazie agli sviluppi tecnologici. A tale proposito un esempio tra i tanti è l'edificio residenziale *Sapphire* nel cuore di Berlino, rivestito completamente da piastrelle in grès porcellanato con biotitanio *Fractile* progettate da Daniel Libeskind. La superficie di queste piastrelle è trattata con *Hydrotect* che è in grado di scomporre i depositi organici, permettendo alle mattonelle in ceramica di auto pulirsi e allo stesso tempo di purificare l'aria circostante. Questo è solo un esempio dell'evoluzione tecnologica del prodotto infatti tra i tanti esempi va ricordato anche l'introduzione delle lastre per ipovedenti. La riqualificazione energetica legata al risparmio e la sostenibilità dei materiali sono legati oggi più che mai alla valorizzazione del patrimonio edilizio, attraverso gli incentivi statali previsti per la ristrutturazione edilizia: con la Legge di Bilancio 2020 i contribuenti potranno usufruire del "Bonus Facciate". Non dobbiamo dimenticarci di ricordare, infine, che oggi è possibile produrre grès porcellanato minimizzando l'uso delle risorse naturali, attraverso il riutilizzo del materiale di scarto della lavorazione, ossia i rifiuti prodotti sono piastrelle di scarto crude, piastrelle di scarto cotte, fango proveniente da linee di lavaggio, fango di levigatura e lucidatura, residui di macinazione essiccati e calce esausta. Quasi tutti questi rifiuti vengono riutilizzati nello stesso processo, in un ciclo chiuso. Solo la calce esausta va in discarica come rifiuto pericoloso. Il vetro proveniente dalla raccolta urbana è uno dei rifiuti più utilizzati nelle tradizionali formulazioni di piastrelle in ceramica: esistono realtà produttive di ceramica in cui l'utilizzo del materia di scarto arriva ad essere l'85%. Un ottimo risultato sia sul piano dell'ecosostenibilità, ma anche per chi è impiegato nel processo produttivo è il fatto che si sia riusciti a ridurre di molto la quantità di silice cristallina che finisce per venire respirata dagli operatori. Un esempio ci viene dato dal Progetto WINCER.



## Il grès porcellanato nella riqualificazione energetica (e il risparmio)

Un involucro edilizio che tenga conto dei canoni di sostenibilità ambientale e di risparmio energetico è uno dei temi più interessanti, al giorno d'oggi, sia che si tratti di una soluzione di semplice rivestimento sia che si opti per una soluzione più complessa come una facciata ventilata. La maggior parte del contesto italiano è caratterizzato da edifici con involucri non idonei alle attuali esigenze energetiche, per cui sarebbe opportuno intraprendere la direzione del risanamento energetico anche in seguito all'evoluzione della normativa nazionale che aumenta le detrazioni fiscali e premia gli interventi sull'involucro.

Gli interventi più semplici si identificano nel cappotto esterno o mediante l'isolamento dall'interno, mentre una delle tecnologie più utilizzate per aumentare le performance dell'involucro è il rivestimento a parete ventilata. Tra i vari materiali per l'involucro, ha

valorizzazione estetico-formale degli edifici equivale a rendere l'immobile più appetibile sul mercato sia nelle locazioni che nelle compravendite.

## ... E nella sostenibilità dei materiali

La sostenibilità delle superfici ceramiche, insieme alla innovazione e al design, diventano gli aspetti alla base della leadership dell'industria ceramica italiana.

Il prodotto ceramico può essere considerato un prodotto green anche per il suo ciclo di vita stimato oltre i 50 anni, essendo resistente a condizioni atmosferiche estreme, agli agenti chimici, all'umidità, alle variazioni di temperatura e ai raggi UV, a differenza di altre tipologie di materiale come ad esempio, moquette, parquet, marmo, resina, linoleum. Anche per questi motivi il prodotto ceramico risponde ai Criteri Ambientali Minimi resi obbligatori dalla recente normativa (Codice Appalti) riguardante le attività edilizie della Pubblica Amministrazione.



# Esami di Stato 2019

## Vitale Moglia Aldo Zubani \*

**S**i è conclusa a dicembre l'annuale sessione degli Esami di Stato per l'abilitazione alla libera professione di geometra e val forse la pena trarre alcune considerazioni di carattere generale. Quest'anno sono stati appena un'ottantina i candidati iscritti agli esami (poi se ne sono presentati solamente 66), tant'è che sono bastate le due commissioni insediate al Its Tartaglia per soddisfare il fabbisogno. I commissari sono stati affiancati da due presidenti esperti: la professoressa Ermelina Ravelli per la Commissione n° 38, inspiegabilmente sostituita dal Ministero della Pubblica Istruzione dopo le prove scritte e le correzioni dei relativi elaborati con il pur bravo professor Mauro Zoli, e la professoressa Vittorina Ferrari per la Commissione n° 39. Sia la prima prova scritta che la seconda sono state di una semplicità estrema che, per alcuni

versi, poteva apparire quasi umiliante nei confronti di candidati che si appropinquavano ad un esame fondamentale per il loro inserimento nel mondo del lavoro; in realtà invece si sono evidenziate grosse difficoltà nello svolgimento delle prove, realtà che pone un grosso interrogativo sulla effettiva preparazione degli esaminandi. L'alta percentuale di candidati che, alla fine, hanno ottenuto l'abilitazione non deve trarre in inganno: durante lo svolgimento delle prove scritte c'è stato un grande lavoro, da parte di tutti i commissari, nel far sì che vi fosse una corretta comprensione dei testi di esame alla quale facesse seguito un'altrettanto coerente risposta. Nelle prove orali ci si è, quasi sempre, limitati a fare domande specifiche sulle esperienze maturate da ciascun candidato nel corso del proprio tirocinio; qualunque domanda di altra natura trovava risposta nel silenzio più assordante: si è palesata, e non per colpa dei ragazzi, la ignoranza più assoluta sulle più elementari norme del Codice Civile o dei regolamenti edilizi (distanze

dai confini dei fabbricati, distacchi tra costruzioni, distanza degli alberi, differenza tra luci e vedute ecc.). È quindi una "abilitazione alla libera professione" data più che altro sulla fiducia e specificando puntualmente ad ognuno che l'averla ottenuta, oltre ad essere la chiusura della fase "scolastica", rappresenta altresì l'inizio di una nuova avventura che li accompagnerà per tutta la durata della professione. Una professione che si è fatta via via sempre più complicata e per l'esercizio della quale vi è l'obbligo della formazione professionale continua ma, prima ancora di quella, vi è il rapporto con i colleghi più anziani ai quali fare riferimento e ai quali chiedere ogni qual volta si troveranno ad affrontare tematiche nuove e/o di difficile soluzione; evitando così di fare scelte avventate che, soprattutto agli inizi della professione, potrebbero causare danni importanti a loro stessi prima ancora che ai clienti.

\* *Commissari per le Commissioni n° 39 e n° 38*

Foto © Vician / 123RF Archivio Fotografico

### Sede d'Esami: Its "TARTAGLIA-OLIVIERI" ESAMI DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA LIBERA PROFESSIONE DI GEOMETRA

Sessione Unica Anno 2019 Provincia di Brescia DATA CHIUSURA SESSIONE D'ESAME: Brescia, 6 dicembre 2019

#### ELENCO DEI CANDIDATI ABILITATI AD ESERCITARE LA LIBERA PROFESSIONE DI GEOMETRA

| COMMISSIONE N. 38 |                                     |                               | COMMISSIONE N. 39 |    |                                     |                               |        |
|-------------------|-------------------------------------|-------------------------------|-------------------|----|-------------------------------------|-------------------------------|--------|
| n.                | CANDIDATO<br>(in ordine alfabetico) | LOCALITÀ<br>E DATA DI NASCITA | VOTO              | n. | CANDIDATO<br>(in ordine alfabetico) | LOCALITÀ<br>E DATA DI NASCITA | VOTO   |
| 1                 | Amicabile Marco                     | Desenzano d/G 14/03/1996      | 60/100            | 1  | Baruzzi Fabio                       | Gavardo, 31 /05/1997          | 63/100 |
| 2                 | Bartolini Alberto                   | Brescia 27/02/1996            | 75/100            | 2  | Berber Gaia                         | Esine, 19/01/1998             | 65/100 |
| 3                 | Bersini Francesco                   | Brescia 08/09/1992            | 67/100            | 3  | Bianchi Sonia                       | Esine, 09/02/1998             | 80/100 |
| 4                 | Bertazzi Francesca                  | Desenzano d/G 21/05/1996      | 62/100            | 4  | Canini Michele                      | Esine, 14/04/1998             | 64/100 |
| 5                 | Bertolotti Fabio                    | Manerbio 24/09/1996           | 74/100            | 5  | Coter Melissa                       | Lovere, 01/05/1998            | 60/100 |
| 6                 | Bilinelli Giuseppina                | Esine 14/10/1995              | 70/100            | 6  | Feddad Ousama                       | Viterbo, 10/11/1996           | 74/100 |
| 7                 | Biseco Pasquale                     | Formia (LT) 08/10/1969        | 69/100            | 7  | Ferrari Giulia                      | Gardone VT, 22/04/1997        | 74/100 |
| 8                 | Bianchetti Michele                  | Esine 20/03/1996              | 62/100            | 8  | Fodriga Stefano                     | Brescia, 12/12/1998           | 76/100 |
| 9                 | Bonazzoli Alex                      | Brescia 17/01/1995            | 62/100            | 9  | Gandossil Silvia                    | Brescia, 09/11/1998           | 92/100 |
| 10                | Chiappa Cristian                    | Desenzano d/G 1621/09/1995    | 62/100            | 10 | Ghenzeri Andrea                     | Gavardo, 03/01/1998           | 77/100 |
| 11                | Cordini Edi                         | Desenzano d/G 16/05/1996      | 73/100            | 11 | Lancini Nicola                      | Sarnico, 20/12/1997           | 81/100 |
| 12                | Crotti Nicola                       | Desenzano d/G 29/01/1995      | 60/100            | 12 | Lollo Ilaria                        | Lovere, 23/10/1996            | 74/100 |
| 13                | Durjava Marco                       | Brescia 14/10/1990            | 66/100            | 13 | Lucchini Andrea                     | Brescia, 16/06/1998           | 74/100 |
| 14                | Ferrari Fabio                       | Brescia 02/10/1995            | 77/100            | 14 | Lucidera Pierpaolo                  | Brescia, 11/09/1997           | 71/100 |
| 15                | Fiore Roberto                       | Brescia 10/02/1996            | 86/100            | 15 | Lumini Giovannibattista             | Brescia, 15/01/1997           | 74/100 |
| 16                | Garolfi Luca                        | Brescia 29/10/1994            | 64/100            | 16 | Maccarinelli Laura                  | Brescia, 06/08/1998           | 65/100 |
| 17                | Gatta Alessandro                    | Gardone VT 30/03/1984         | 66/100            | 17 | Moraschi Angela                     | Iseo, 15/10/1997              | 72/100 |
| 18                | Giacomelli Michele                  | Brescia 30/09/1993            | 77/100            | 18 | Pedrazzi Danlela                    | Esine, 11/08/1998             | 65/100 |
| 19                | Layag John Krisloffter              | Brescia 23/01/1996            | 86/100            | 19 | Piantoni Cecilia                    | Brescia, 15/12/1997           | 72/100 |
| 20                | Lusenti Alessandro                  | Brescia 30/12/1995            | 63/100            | 20 | Riviera Nicholas                    | Esine, 05/04/1998             | 79/100 |
| 21                | Maggi Andrea Paolo                  | Brescia 14/09/1995            | 61/100            | 21 | Romanenghi Matteo                   | Brescia, 24/07/1998           | 77/100 |
| 22                | Manarin Stefano                     | Brescia 09/07/1995            | 64/100            | 22 | Scalvi Davide                       | Brescia, 09/12/1997           | 64/100 |
| 23                | Marenzi Alberto                     | Sarnico (BG) 07/05/1995       | 60/100            | 23 | Schiavone Federica                  | Brescia, 13/08/1997           | 60/100 |
| 24                | Onger Francesca                     | Brescia 27/11/1996            | 62/100            | 24 | Tobanelli Niccolò                   | Desenzano d/G, 16/02/1998     | 73/100 |
| 25                | Polotti Tiziano                     | Brescia 26/12/1991            | 60/100            | 25 | Tosoni Andrea                       | Desenzano d/G, 20/02/1997     | 69/100 |
| 26                | Razio Simone                        | Brescia 19/07/1996            | 62/100            | 26 | Vitali Andrea                       | Gavardo, 20/01/1997           | 74/100 |
| 27                | Rossi Diego                         | Brescia 09/01/1996            | 72/100            |    |                                     |                               |        |
| 28                | Scolari Damiano                     | Iseo 09/07/1995               | 78/100            |    |                                     |                               |        |
| 29                | Valtuini Stefano                    | Brescia 04/04/1987            | 61/100            |    |                                     |                               |        |

#### ESITO ESAMI ABILITAZIONE - SESSIONE 2019

|                       | Candidati | Candidati presentati | Esiti positivi prove scritte | Esiti positivi colloqui orali | % Abilitati vs. candidati presentati |
|-----------------------|-----------|----------------------|------------------------------|-------------------------------|--------------------------------------|
| <b>Commissione 38</b> | 40        | 35                   | 29                           | 29                            | 82,9%                                |
| <b>Commissione 39</b> | 38        | 31                   | 26                           | 26                            | 83,9%                                |



# Un portale per le istanze digitali in edilizia

Niccolò Sarzi Sartori

**C**ol principiare dell'anno, il Comune di Brescia ha attivato e reso disponibile in rete un apposito portale per la presentazione delle pratiche edilizie, urbanistiche e sismiche, ad uso non solo di tecnici professionisti, ma anche dei privati cittadini, che potranno utilizzarlo per il deposito delle richieste di autorizzazione edilizia e urbanistica e per fissare appuntamenti con gli uffici dedicati della Pubblica Amministrazione. Il sistema nasce inoltre per snellire e velocizzare la presentazione delle pratiche ed offre la possibilità di una più rapida consultazione degli atti ed anche di monitorare costantemente l'avanzamento delle pratiche depositate.

Il portale è stato presentato ai professionisti il 10 dicembre 2019 presso l'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria in occasione di un corso ad esso dedicato. L'evento, organizzato, oltre che dal Comune di Brescia dall'Università degli studi di Brescia e dal Campus Edilizia Brescia, vedeva anche la partecipazione congiunta del Collegio Geometri della Provincia di Brescia, dell'Ordine degli Architetti, dell'Ordine degli Ingegneri nonché dell'Ordine dei Geologi.

A porgere i consueti saluti istituzionali per dare il via ai lavori è stata l'assessore all'Urbanistica, Michela Tiboni, ingegnere e professoressa dell'Università bresciana, che ha anche presentato il lavoro svolto dall'Amministrazione per arrivare a questa transizione.

A presentare l'attivazione del servizio e le relative modalità di accesso, sono

interventuti

di seguito rappresentati dell'Amministrazione Comunale: l'architetto Maurizio Roggero, Responsabile del Settore Sportello Unico dell'Edilizia e delle Attività Produttive del Comune di Brescia, l'architetto Alessandro Abeni, Responsabile del Settore Pianificazione del Comune, l'architetto Mara Gelmi, Responsabile del Procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Sismica; e tecnici progettisti del sistema informatico: il dottor Ruggero Beretta, amministratore Starch e il geometra Oscar Intini, consulente tecnico e commerciale Starch.

L'architetto Roggero si è soffermato in particolar modo sui fondamenti giuridici della digitalizzazione e sulla normativa nazionale e regionale di riferimento. Ha dunque sottolineato, per quanto riguarda le procedure del Comune di Brescia che alcune (FER-CEL / FER-PA) rimarranno ancora legate al portale MUTA, ed altre ancora saranno ammesse in forma cartacea con deposito presso l'Ufficio Protocollo o spedite tramite mail certificata (PEC). Dovranno comunque essere presentate in forma cartacea le integrazioni di pratiche presentate prima del 01/01/2020, le richieste di cambio di destinazione d'uso senza opere, la richiesta di accesso agli atti.

Dopo aver spiegato le modalità di accesso al portale tramite previo accreditamento per mezzo di CRS o SPID, l'architetto Alessandro Abeni, ha specificato che anche i Piani Attuativi dovranno essere inviati per via telematica, a condizione che entro i successivi 5 giorni vengano depositate presso

l'Ufficio Protocollo due copie cartacee da inviare al Consiglio e alla Giunta Comunale.

L'architetto Mara Gelmi si è espressa in merito alle procedure relative alla presentazione delle pratiche sismiche, che non saranno più caricate sul portale MUTA, ma su quello del Comune.

L'amministratore Starch, Ruggero Beretta ed il suo collaboratore, Oscar Intini hanno proceduto ad una presentazione pratica del portale, mostrando nel dettaglio come effettuare il login, le varie sezioni e la struttura del sito e i vantaggi che offre lo strumento in rete nel realizzare i percorsi per la presentazione delle pratiche. Non sono mancate proposte di migliorie emerse grazie all'intervento di un pubblico molto partecipativo e accettate di buon grado dai due informatici che hanno lavorato al portale e che continuano a lavorarvi per mantenerlo in costante aggiornamento. Hanno inoltre segnalato che l'accesso alla piattaforma e l'invio delle pratiche può anche venir guidato da un sistema di video tutorial e che inoltre è attivo presso la Starch un sistema di assistenza per eventuali segnalazioni, o richieste di migliorie, da presentare tramite mail o telefonicamente.

I relatori, infine si sono detti disponibili ad organizzare un nuovo incontro sul medesimo tema per rispondere ad eventuali domande o osservazioni su problematiche che dovessero emergere nel corso dell'utilizzo dello sportello telematico in queste prime fasi della sua attivazione.

# L'usucapione ordinaria

Gabriele Mercanti

Un ciclo di approfondimenti sul tema dell'usucapione con un taglio pratico al fine di affrontare le problematiche che maggiormente si presentano nella realtà operativa

zione di poter tutelare il proprio diritto sia di valutare la meritevolezza della condotta posta in essere dall'usucapiente. Nell'ambito della figura dell'usucapione vi è quella ordinaria, della quale si darà conto nel presente contributo, e poi vi sono casi peculiari come quella abbreviata e quella speciale per la proprietà rurale, caratterizzati da alcune deroghe rispetto ai criteri generali.

## Caratteristiche del possesso

Elemento cardine della fattispecie acquisitiva ordinaria è, come detto, il possesso del bene da parte di colui che non è proprietario. Premesso che detto soggetto deve comportarsi come se fosse un proprietario (ad esempio recintando un terreno, cambiando le chiavi di un appartamento, intestandosi le utenze, pagando le imposte comunali, effettuandovi dei lavori di ristrutturazione ecc.), il Legislatore fissa le seguenti caratteristiche del possesso.

**Durata:** deve essere di anni venti per i beni immobili e per i beni mobili, mentre di anni dieci per i mobili registrati; solo un tempo particolarmente qualificato può, infatti, legittimare la prevalenza della situazione di fatto rispetto al diritto altrui.

**Continuazione:** il possesso deve essere continuato, perché – diversamente – potrebbe legittimamente supporre che il proprietario del bene abbia semplicemente tollerato l'“intrusione” altrui. A tal proposito, il possesso può essere interrotto dal legittimo proprietario, tenendo presente quanto segue:

\* che l'interruzione del possesso può essere sia “materiale”, si pensi al proprietario del bene che recinti la proprietà del proprio terreno in modo da impedire al potenziale usucapiente di accedervi) sia “giuridica”, si pensi all'azione giudiziaria posta in essere dal proprietario proprio al fine di far cessare l'attività abusiva del potenziale usucapiente (si ricordi, però, che secondo consolidata giurisprudenza non è

all'uopo sufficiente una mera diffida stragiudiziale: si veda da ultimo Cassazione, Sez. II Sent., 29 luglio 2016, n. 15927 per la quale “Gli atti di diffida e di messa in mora, come, nella specie, la richiesta per iscritto di rilascio dell'immobile occupato, sono idonei ad interrompere la prescrizione dei diritti di obbligazione, ma non anche il termine per usucapire, potendosi esercitare il possesso anche in aperto e dichiarato contrasto con la volontà del titolare del diritto reale”);

\* che ai sensi dell'art. 1167 primo comma C.C. “l'usucapione è interrotta quando il possessore è stato privato del possesso per oltre un anno”: non basta, quindi, una breve interruzione saltuaria e/o episodica per impedire il maturare dell'usucapione;

\* che ai sensi dell'art. 1167 secondo comma C.C. “l'interruzione si ha come non avvenuta se è stata proposta l'azione diretta a recuperare il possesso e questo è stato recuperato”, in quanto l'interruzione per produrre i suoi effetti deve essere a sua volta legittima.

**Assenza di vizi:** dato che il sistema non può premiare condotte illegittime, l'art. 1163 C.C. sancisce che il “possesso acquistato in modo violento o clandestino non giova per l'usucapione se non dal momento in cui la violenza o la clandestinità è cessata”.

## Interversione del possesso

Come detto sopra non è sufficiente che il potenziale usucapiente abbia la disponibilità fisica del bene, ma occorre la situazione qualificata del possesso: occorre, quindi, che il terzo – pur non essendo proprietario del bene – si comporti come se lo fosse e ciò sia verso il legittimo proprietario sia verso i terzi in genere. Ma cosa accade, allora, se un soggetto ha la sola detenzione del bene, ma non il possesso (si pensi al caso dell'inquilino che, per definizione, non si comporta come se fosse il proprietario del bene locato)? Evidentemente questi non può usucapire il bene, fino a che non operi la cosiddetta intervensione, cioè il mutamento della qualificazione del rapporto tra la persona e la cosa che passa da detenzione a possesso: al riguardo l'art. 1164 C.C. sancisce che il bene non possa essere usucapito se il titolo “non è mutato per causa proveniente da un terzo o in for-

za di opposizione da lui fatta contro il diritto del proprietario” e che “il tempo necessario per l'usucapione decorre dalla data in cui il titolo del possesso è stato mutato”. Si noti che tale criterio deve essere applicato anche per il comproprietario (si veda da ultimo, Cassazione, Sez. II, 22 gennaio 2019, n. 1642 per la quale “Ai fini dell'usucapione è necessario che il comproprietario (in comunione ereditaria) estenda il suo possesso in termini di esclusività, a tal fine occorrendo che goda del bene in modo inconciliabile con la possibilità di godimento altrui e tale da evidenziare la volontà di possedere uti dominus e non più uti condominus, senza che possa considerarsi sufficiente che gli altri si astengano dall'uso della cosa”).

“La proprietà dei beni immobili e gli altri diritti reali di godimento sui beni medesimi si acquistano in virtù del possesso continuato per venti anni”

## Effetti dell'usucapione

Come detto, lo spirare del possesso ventennale (o decennale per i mobili registrati) determina l'acquisto della proprietà del bene a favore del possessore, senza che questi debba in alcun modo indennizzare il precedente proprietario. Si suole tradizionalmente dire che si tratti di un acquisto a titolo originario in contrapposizione a quelli contrattuali che, invece, sono detti a titolo derivativo. In estrema sintesi: negli acquisti a titolo derivativo l'acquirente acquista lo stesso diritto che spettava al proprio dante causa (o, tutt'al più, un diritto di minore portata quantitativa, come nella cessione di quota indivisa, o qualitativa, come nella costituzione dei diritti reali di godimento), per cui non potrà acquistare un diritto che prescinda dall'esistenza della posizione giuridica precedente; diversamente negli acquisti a titolo originario nei qua-

li il diritto dell'acquirente non sorge perché si è realizzata una sua vicenda circolatoria, bensì ex novo (chi usucapisce un bene ne diventa proprietario perché lo ha posseduto, e non perché il soggetto usucapito glielo ha trasferito). Stante detta ricostruzione la giurisprudenza (si veda Cassazione, sez. II, 28 giugno 2000, n. 8792) sostiene che il notaio – una volta imbattutosi nell'espletamento delle visure di una sentenza di acquisto per usucapione – non sia tenuto ad effettuare ulteriori indagini a ritroso al fine di verificare la titolarità del bene. Deve, infine, ricordarsi che se allo spirare del ventennio il possessore risulta essere congiugato in regime di comunione legale dei beni, il bene fa parte della comunione legale a prescindere da chi dei due abbia posseduto il bene stesso (si veda da ultimo Cassazione, Sez. II, 11 agosto 2016, n. 17033).

## Accertamento dell'usucapione (cenni)

Ai fini strettamente normativi l'usucapione matura per effetto del possesso come sopra circostanziato: decorso detto termine il possessore diventa, quindi, legittimamente proprietario del bene. È, però, intuibile che per la certezza dei rapporti giuridici detta circostanza debba di fatto essere “ufficializzata” da un documento: chi mai, infatti, comprenderebbe un immobile da un soggetto che se ne vantasse proprietario per averlo posseduto da oltre un ventennio, se dai registri immobiliari e dalla banca dati catastale il proprietario risultasse essere un altro soggetto? Tradizionalmente l'usucapione è sempre stata accertata con sentenza del Tribunale su domanda del possessore non reputandosi idonee altre modalità: tuttavia, dopo alcune novelle legislative (art. 84-bis, comma 1, DL 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2013, n. 98 che ha previsto la trascrivibilità degli “accordi di mediazione che accertano l'usucapione con la sottoscrizione del processo verbale autenticata da un pubblico ufficiale a ciò autorizzato”) è ora possibile un accertamento extra giudiziale: sulle specificità delle differenti modalità di accertamento, si rinvia a successivi approfondimenti su questa rivista. ●



## Approfondimenti e interpretazioni al DLgs 81/08

Paolo Zizzi

### Un aggiornamento sulle nuove interpretazioni del Testo Unico della sicurezza, a dieci anni dalla sua entrata in vigore

**S**ono trascorsi più di dieci anni dall'entrata in vigore del Testo Unico della sicurezza e da allora ci sono state diverse variazioni all'opera originale e molti chiarimenti. In questo articolo ci si concentrerà nelle interpretazioni effettuate dagli Enti competenti, rispondendo agli interpellati effettuati durante l'anno 2019. Ovviamente, saranno citati solo gli interpellati, che possono avere in qualche modo inerza con l'attività di geometra.

*L'interpello n. 1/2019 del 31/01/2019 ha come quesito l'aggiornamento formativo della figura di RSPP, ASPP e Coordinatori della sicurezza.*

La Commissione ritiene che ai fini dell'aggiornamento per RSPP, ASPP e per Coordinatori della sicurezza (CSP-CSE), non sia valida la partecipazione a corsi di formazione finalizzati all'aggiornamento di qualifiche specifiche diverse da quelle sopra riportate. La Commissione ritiene anche che il medesimo evento, non possa essere configurato sia come corso di aggiornamento che come convegno o seminario.

*L'interpello n. 3/2019 del 20/03/2019 ha come quesito l'aggiornamento formativo della figura del Coordinatore della sicurezza.*

La Commissione ritiene che l'aggiorn-

amento dei coordinatori per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori, possa essere svolto sia mediante la partecipazione a corsi di formazione ai quali possono essere presenti un numero massimo di 35 unità, sia attraverso la partecipazione a convegni o seminari senza vincoli sul numero massimo di partecipanti, purché venga prevista la tenuta del registro di presenza dei partecipanti da parte del soggetto che realizza l'iniziativa.

*L'interpello n. 4/2019 del 28/05/2019 ha come quesito la possibilità di conservare la documentazione sanitaria dei dipendenti in formato digitale.*

La Commissione ritiene, per quanto attiene alla propria competenza, che sia consentito l'impiego di sistemi di elaborazione automatica dei dati per la memorizzazione di qualunque tipo di documentazione prevista dal DLgs 81/08. Per quanto concerne la custodia dei dati relativi alle cartelle sanita-

rie e di rischio inserite su un data base aziendale, sarà necessario adottare soluzioni concordate tra datore di lavoro e medico competente che, nel rispetto del segreto professionale e della tutela della privacy, garantiscano l'accessibilità ai suddetti dati soltanto al medico competente e non permettano né al

La Commissione ritiene che, da un'attenta analisi del quadro normativo, non sussiste alcun "contrasto" tra gli articoli 148 e 111 del Decreto Legislativo n. 81 del 9 aprile 2008. In particolare, il citato articolo 148, riguardante i lavori speciali, sancisce l'obbligo di predisporre comunque misure di pro-

requisito dell'aggiornamento ECM (educazione continua in medicina), mentre non risulta parimenti indispensabile la presenza in un elenco di medici competenti.

*L'interpello n. 8/ 2019 del 02/12/2019 ha come questione l'avvicendamento di me-*



datore di lavoro né all'amministratore di sistema di potervi accedere.

*L'interpello n. 5/2019 del 15/07/2019 ha come quesito la determinazione dei corsi di aggiornamento dei lavoratori addetti alla posa della segnaletica stradale.*

La Commissione ritiene che trovi applicazione il principio generale della successione delle leggi nel tempo. Pertanto le disposizioni introdotte dal decreto interministeriale del 22 gennaio 2019 troveranno applicazione dalla data della loro entrata in vigore. Tanto premesso gli attestati conseguiti precedentemente all'entrata in vigore del decreto interministeriale del 22 gennaio 2019 manterranno la loro validità fino alla scadenza prevista dalla previgente normativa.

*L'interpello n. 6/ 2019 del 15/07/2019 ha come quesito lavori in quota e presunta discordanza tra l'art. 111 e 148 del DLgs 81/08.*

tezione collettiva, nel caso di lavori effettuati su lucernari, tetti, coperture e simili, che possano esporre a rischio il lavoratore e qualora, sulla base della valutazione del rischio, le citate superfici non siano in grado di garantire una resistenza sufficiente per sostenere il peso degli operai e dei materiali di impiego o sia dubbia la loro resistenza, devono essere adottati i necessari apprestamenti atti ad assicurare l'incolumità delle persone addette. La norma *de qua* è, dunque, una disposizione speciale rispetto a quella generale di cui all'articolo 111 del menzionato Decreto Legislativo che disciplina i lavori in quota e come tale prevalente rispetto ad essa nell'ambito delle fattispecie espressamente previste.

*L'interpello n. 7/ 2019 del 24/10/2019 ha come quesito l'obbligo del medico competente a formarsi continuamente.*

La Commissione afferma che risulta necessario il possesso del titolo e del

*dici competenti nella medesima azienda.* La Commissione, dichiara che il DLgs 81/08, ai fini della trasmissione delle informazioni relative ai dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria, non precisa l'argomento completamente. Tuttavia, in un'ottica prettamente operativa, si segnala che l'INAIL ha già fornito (sul proprio sito istituzionale) indicazioni al riguardo, precisando che: "L'obbligo sussiste in capo al medico competente risultante in attività allo scadere dell'anno interessato dalla raccolta delle informazioni, che devono essere trasmesse entro il trimestre dell'anno successivo". Tale obbligo persiste anche se durante l'anno non siano state effettuate visite mediche.

Considerando la continua evoluzione dell'attività del geometra, si è ritenuto opportuno un aggiornamento sulle nuove interpretazioni realizzate dal Ministero del Lavoro

Foto © pramotephotostock / 123RF Archivio Fotografico

Foto © martincp / 123RF Archivio Fotografico

# Termografia in edilizia... e non solo

*Parte seconda*

**Giuseppe Mori  
Raffaella Annovazzi**

**Una casistica su situazioni concrete che il geometra si trova ad affrontare e su come la termografia sia uno strumento utile alla comprensione di molti fenomeni che interessano l'involucro dell'edificio**

**S**upporto per la certificazione e l'analisi energetica degli edifici

Una applicazione molto attuale e pratica è quella che – ancorchè non obbligatoria per legge – aiuta il professionista nella comprensione

delle caratteristiche dell'involucro degli immobili oggetto di redazione di Attestato di Prestazione Energetica. Inquadrandolo infatti le strutture, specialmente se vi è un significativo differenziale di temperatura fra interno ed esterno oppure se, in estate, le pareti sono state irradiate dal sole,

siamo in grado di leggere molto bene la tessitura della struttura. Associando l'immagine ad una buona esperienza "storica" di cantiere, siamo in grado di intuire la tipologia di laterizio utilizzato, certamente di vedere bene la presenza di pilastri, degli altri ponti termici quali i cordoli. Associando la lettura interna a quella esterna possiamo capire se siamo in presenza di diverse "forme" del laterizio di tamponamento e comprendere se vi sono tavolato con camera d'aria ecc. Ovviamente ci fermiamo a questo perché con la termografia non siamo in grado – se non talvolta con confronto fra diverse murature simili con medesimo orientamento – di sapere se nella camera d'aria è stato posizionato un materiale isolante se non

con i sistemi "tradizionali" quale l'ispezione nei fori di aerazione o simili. Abbiamo però indizi che ci aiutano, se si vuole, ad approfondire per avvicinare il dato dell'involucro a quella "certezza" che la certificazione vorrebbe.

**Ponti termici: muffa e condensa superficiale**

Al punto precedente ci siamo limitati a raccontare che la termografia ci può aiutare a individuare i ponti termici ai fini del calcolo della dispersione dell'involucro. Ben più importante e attuale, invece, è il tema dello studio dei ponti termici quale causa di formazione di muffe e di condense. Mentre infatti nei punti precedenti era sufficiente una indagine di tipo qualitativo per "vedere" la for-

ma degli elementi di nostro interesse, in questo caso abbiamo necessità assoluta di misurare con la massima precisione possibile e farlo in precise condizioni climatiche, al fine di comprendere se, a causa di temperature superficiali troppo basse, in quelle parti dell'immobile di nostro andiamo incontro alla probabilità più o meno elevata del formarsi di danni all'involucro: dalla formazione di muffe al vero e proprio gocciolamento che spesso e volentieri venga ancora oggi confuso quando siamo in presenza di marciapiedi o balconi, con infiltrazioni di origine meteorica. Infatti sappiamo che in corrispondenza di temperature

inferiori – ad esempio – a 16,7°C con temperatura interna di 20°C e umidità relativa del 65%, si corre già il rischio di formazione di muffa sull'involucro interno. In realtà la termografia – pur fornendo indizi interessanti se usata in modo opportuno – da sola non basta per una analisi completa perché misura la temperatura istantanea in un determinato momento con temperatura e umidità definita. Ma la domanda è: cosa succede nell'arco di settimane e di mesi in una abitazione? A questo problema abbiamo già dedicati articoli approfonditi nei numeri 3, 4 e 6 della annata 2016 a cui volentieri rimandiamo ricordando che tutti i nu-

meri sono sempre reperibili con facilità sul sito del nostro Collegio dei Geometri.

**Ricerche strutturali**  
Avendo la fortuna di possedere la termocamera, ne abbiamo via via verificato la sua utilità anche in usi apparentemente minori che velocizzano parecchie operazioni che, normalmente, vengono effettuate con sistemi empirici o con il ricorso alla documentazione progettuale, quando c'è! Mi riferisco alla analisi delle strutture talvolta semplicemente "nascoste" dallo strato di intonaco: travi a piastra, i solai nel loro andamento, la presenza di pilastri nei muri ecc. ecc. In più occasioni infatti – in fase di

ristrutturazione di un immobile – in caso di nuove aperture nelle pareti o nei solai per un lucernario, per un vano scala ecc, abbiamo immediatamente la "radiografia" – ci si permetta il termine volutamente scorretto ma che rende perfettamente l'idea – dello scheletro della nostra abitazione. E spesso capiamo al volo che quella trave non è il caso di toccarla e attiviamo la ricerca di strade alternative. Per dovere di cronaca va detto che un campo di ricerca della termografia si è spinto anche ben oltre andando ad indagare la presenza e addirittura a stimare il diametro dei ferri di armatura; ricerca molto utile ma decisamente più complessa, nel contesto

degli attualissimi studi per la vulnerabilità sismica degli immobile.

**Ricerche perdite impianti e tracciamento**  
Chi, dopo la realizzazione di un impianto di una villa, di un appartamento, di un locale uffici è riuscito sempre a restituire al committente un report preciso dell'andamento degli impianti termici, dell'acqua calda sanitaria, degli scarichi? Chi c'è sempre riuscito, alzi la mano! Se non ci siete (siamo) riusciti, allora la termocamera si rivelerà un ottimo strumento per recuperare (quasi tutte) queste informazioni. Perché di queste informa-

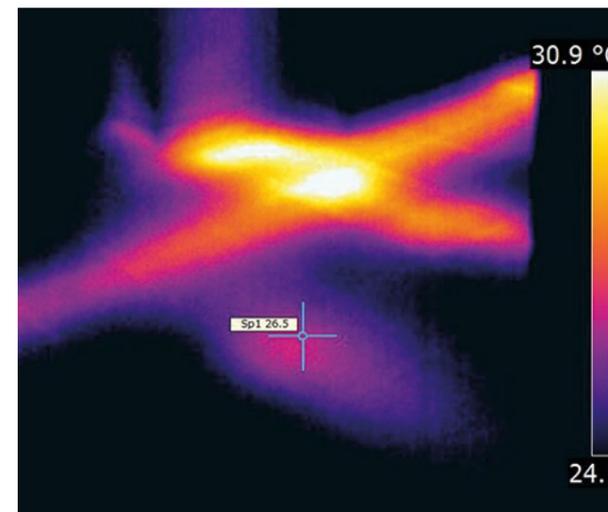
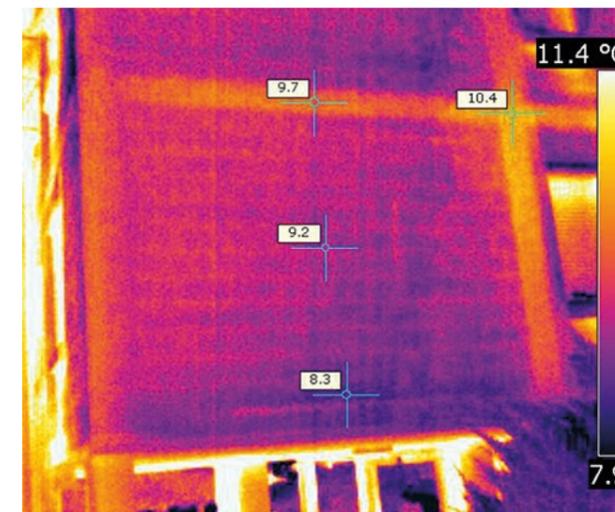
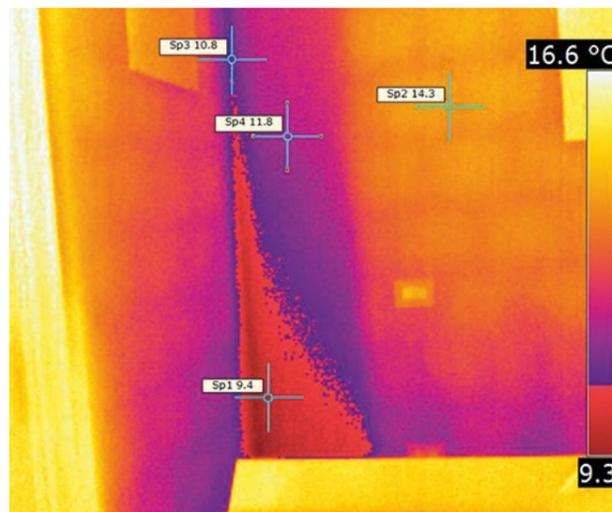
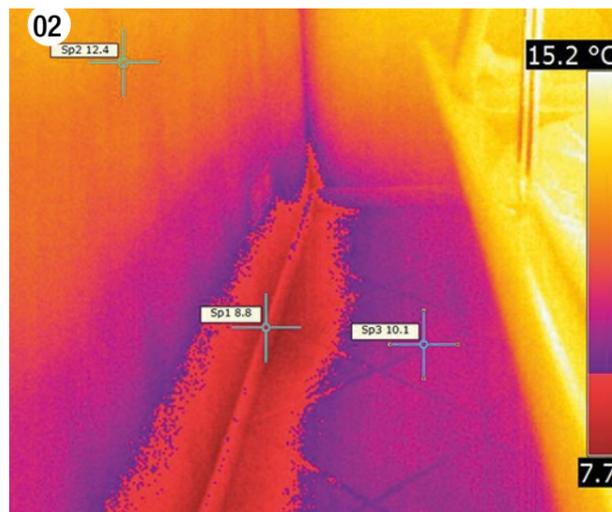
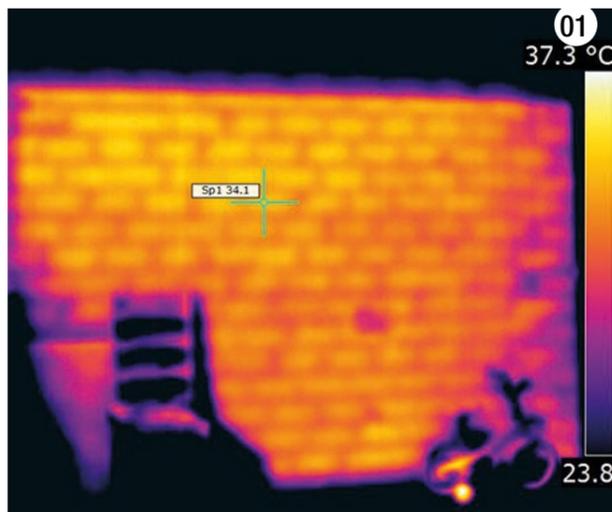
zioni il nostro committente potrebbe avere bisogno per molteplici ragioni, la più classica delle quali potrebbe essere una perdita nell'impianto di riscaldamento. È soprattutto quando ciò avviene in situazioni nelle quali, non avendo alcuna traccia visibile all'esterno, non ci resterebbe altra soluzione che iniziare a demolire qua e là, più o meno a caso, in luoghi ragionevolmente sospetti che poi dovremmo ripristinare. Tutto ciò con interventi costosi e invasivi e, magari, senza raggiungere l'obiettivo. In questi casi, dicevamo, osservando con la termocamera il pavimento dopo avere "attivato" con qualche anticipo l'impianto sospettato,

*03. Due termogrammi in cui, grazie alla differenza di temperatura fra interno ed esterno appaiono ben visibili elementi utili ad una analisi strutturale oltre che ad una chiara individuazione dei ponti termici*

*04. Due casi di problematiche legate all'impianto di riscaldamento: un semplice malfunzionamento di un termoarredo da sfiatare e, più grave, individuazione di una perdita nel pavimento a piano terra di una Casa di Riposo*

*01. Si può leggere la maglia muraria del tamponamento e valutare, anche in base al periodo costruttivo, la tipologia di laterizio o la presenza, come in questo caso, di tamponamenti interni in tavolato diverso dal forato piano esterno*

*02. Due tipologie di ponti termici: un balcone e un ponte termico geometrico con pilastro. In entrambi i casi lo strumento termografico consente di mettere in evidenze le aree potenzialmente soggette a formazione di condensa ad una determinata temperatura interna e umidità relativa*



**05.** Due casi di tracciamento impianti: in un riscaldamento a parete la termografia offre certezze sulla sua presenza, tipologia, riferimenti certi per eventuali forometrie; in caso di riscaldamento a pavimento si può esaminare l'effettivo funzionamento, la estensione, eventuali perdite. Per inciso: si osservi come, nonostante il riscaldamento a pavimento in un edificio di recente edificazione con cappotto, il ponte termico in corrispondenza della porta finestra con balcone, abbassi pesantemente le temperature superficiali con formazione condensa

**06.** Due casi di problematiche in cui sono state segnalate infiltrazioni: in questo primo caso è ben evidente la zona nera in cui l'accumulo di acqua meteorica rende evidente la presenza di una infiltrazione della gronda piana soprastante. Trattandosi di gronda condominiale l'Amministrazione condominiale ha dovuto affrontare la verifica e la sistemazione delle guaine soprastanti

saremo in grado di vederne la traccia termica proiettata sul pavimento stesso e già questa è una buona informazione di partenza perché spesso si è persa, appunto, la memoria della sua posizione. Inoltre, poiché in presenza di perdite l'acqua dell'impianto, sia esso termico che dell'ACS (calda), andrà a infiltrarsi nei massetti che avvolgono la tubazione, avremo modo di osservare forme tondeggianti ai lati della tubazione che renderanno evidenti le zone sospette. L'osservazione attenta di tutta la rete impiantistica ci darà dunque modo di studiare l'insieme e circoscrivere le zone sospette oggetto

di intervento, confidando nel fatto che il committente abbia conservato qualche piastrella da sostituire. Questo tipo di ricerca si renderà molto utile anche nel caso in cui si debba intervenire per effettuare modifiche o diramazioni all'impianto per l'inserimento di un nuovo bagno, la separazione di un impianto e così via.

**Infiltrazioni su terrazzi, balconi e gronde**

L'utilità di un esame termografico si spinge anche nell'ambito della ricerca e verifica di infiltrazioni da tetti, terrazzi, balconi, ecc. Si verificano infatti, spesso

e volentieri, contestazioni circa le responsabilità di perdite o presunte tali che richiederebbero costosi ed invadenti interventi di riparazione con rotture di pavimenti, coperture, guaine ad ampio raggio un po' alla cieca. Grazie alla termografia, invece, con un opportuno esame da eseguire nelle corrette condizioni di irraggiamento e temperature superficiali delle parti da esaminare, è possibile individuare le reali cause e, con discreta precisione, i punti dai quali hanno origine le infiltrazioni. È anche spesso possibile confutare convinzioni errate che attribuiscono ad infiltrazioni la presenza di

distacchi di intonaco e gocciolamenti che possono invece originare da altri problemi – ad esempio i ponti termici – che devono essere affrontati con soluzioni radicalmente diverse.

**Umidità di risalita**

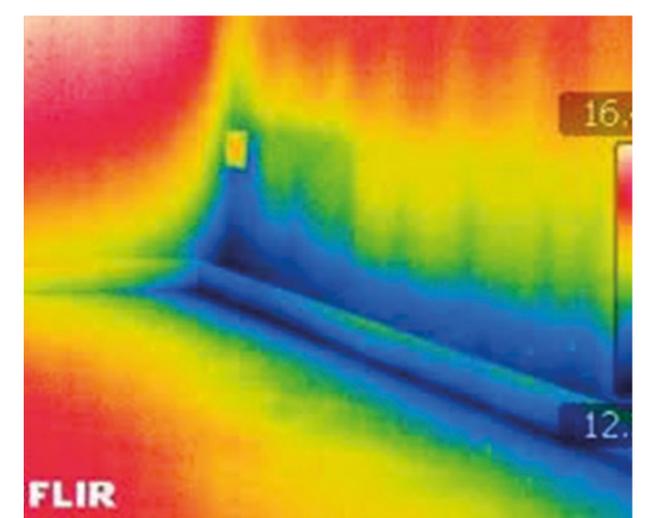
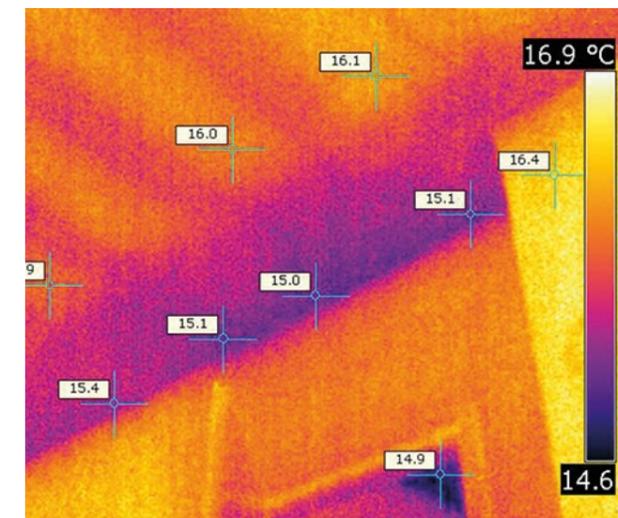
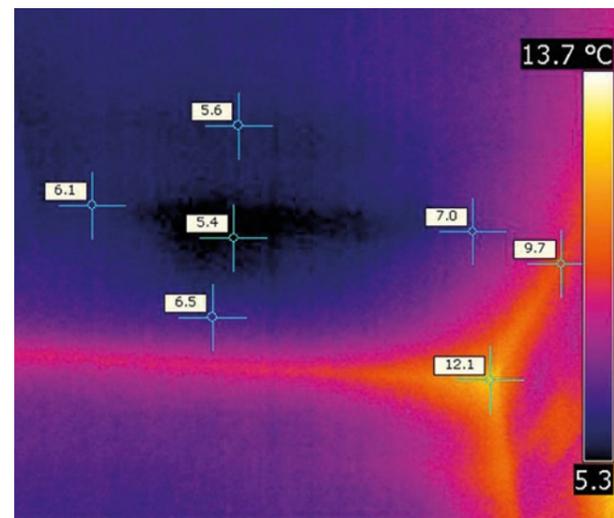
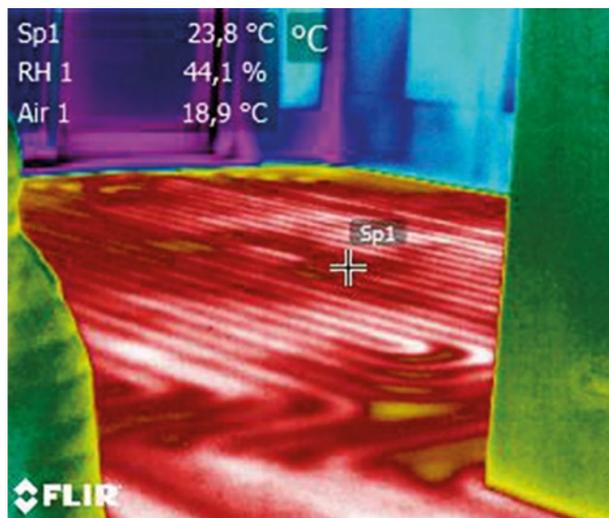
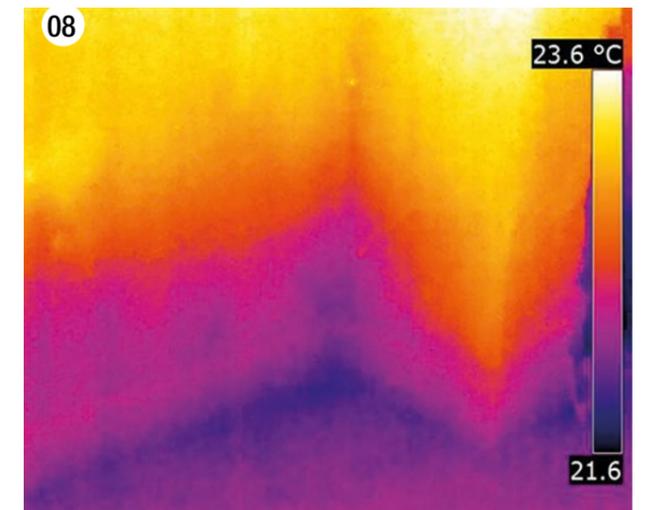
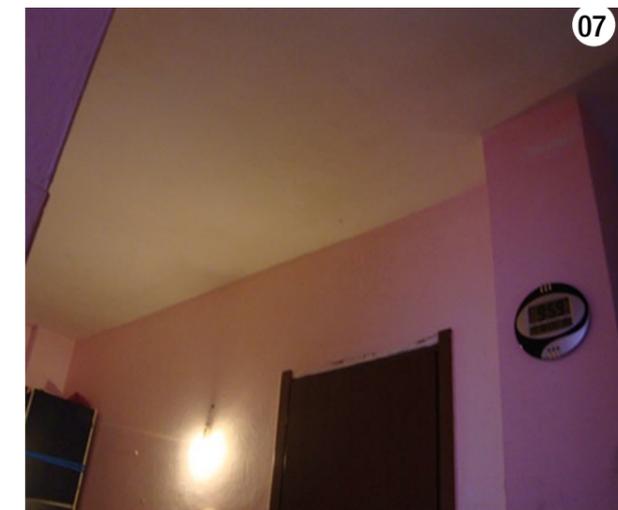
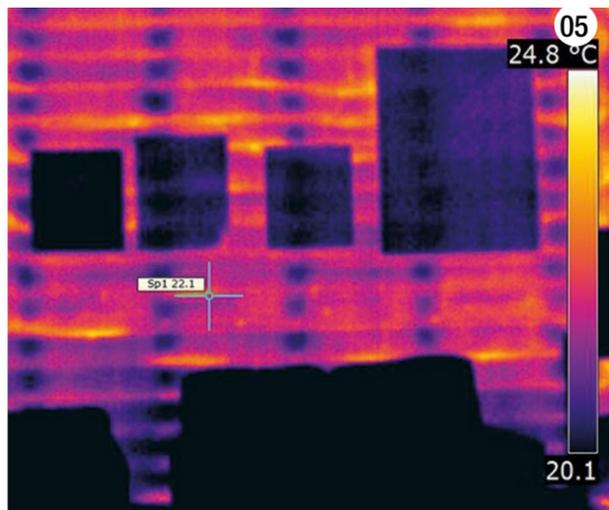
La termografia, anche se non da sola, si può rivelare uno strumento molto utile in una prima diagnosi circa le cause della umidità segnalata alla base di una muratura. Dicevamo che la termografia da sola può non bastare per varie ragioni. Innanzitutto si devono valutare tutte le situazioni al contorno: a che piano siamo? Epoca di costruzione dell'edificio e relativi materiali che compongono la

struttura? Possiamo escludere altre infiltrazioni da impianti nella muratura o alla sua base? pluviali esterni che perdono? Siamo sicuri di non essere in presenza di un ponte termico? e cos'via. Va inoltre segnalato che la termografia – in questo caso di tipo qualitativo – ci evidenzia il livello a cui si è spinta la risalita di umidità ma non quantifica l'umidità presente, operazione fattibile in fase di prima diagnosi con altri strumenti quali misuratori di umidità superficiale (2-3 cm con igrometri a contatto) e/o in fase di approfondimento con vero e proprio prelievo di campioni con misurazione "pesata" dell'acqua contenuta nel muro ad una

profondità molto maggiore. Resta il fatto che già ad una prima "occhiata termografica" il muro può limitare notevolmente il nostro campo di ricerca grazie al fatto che la zona di evaporazione dell'acqua viene evidenziata a causa della sua temperatura più fredda rispetto al resto della parete. Questo ovviamente se stiamo rilevando dall'interno in una parete che non sia stata notevolmente irradiata dal sole mentre, al contrario, potremmo rilevare una temperatura più elevata nella fascia umida se il rilievo avvenisse ad esempio nel tardo pomeriggio all'esterno di una parete esposta al sole per molte ore. (Continua)

**07.** In questo secondo caso, invece, i residenti dell'alloggio esaminato segnalavano la presenza di infiltrazione dal grande terrazzo soprastante, infiltrazioni in realtà non presenti. Premesso che la termografia è stata eseguita ad inizio ottobre, quindi solo all'inizio della stagione fredda, risulta comunque già fortemente evidente la presenza di travi a piastra che, in totale assenza di coibentazioni, raggiungono nei mesi freddi temperatura del tutto compatibili con la formazione di condensa con vero e proprio gocciolamento. In questo caso il presunto "colpevole" – proprietario del terrazzo al piano superiore – è stato "scagionato"

**08.** Da immagine di repertorio (Green Tech): due esempi di pareti che evidenziano la presenza di umidità di risalita



# Architettura dello spazio e della luce sul Garda

Andrea Botti



01



02



03



04

01. La facciata di Villa Ottolenghi, Bardolino (VR)  
02. La copertura della villa  
03. Il camminamento retrostante  
04, 05. Interni della villa



05

In una frazione di Bardolino, sulla sponda veronese del lago di Garda, dove distese di viti e ulivi connotano un territorio ondulato e irregolare, Carlo Scarpa, famoso ed apprezzato genio creativo del '900, realizzava nel 1974 l'ultima delle sue ville. Un'opera nata per rispondere alle richieste della famiglia Ottolenghi, proprietaria di un appezzamento coltivato sul quale esisteva inizialmente solo un rustico. Le indicazioni del piano regolatore, che limitavano le costruzioni a un piano fuori terra, l'ampia vista sul lago e la configurazione stessa del terreno, segnato da un pendio e da un terrapieno, hanno condizionato le scelte del progetto.

La casa (che Scarpa non vedrà finita), posta all'estremità dell'area per non intaccare il vigneto, appare al visitatore come una costruzione parzialmente

ipogea, scaturita dal terreno, prolungamento del pendio interrotto solo dal terrazzamento. Per questo il volume dell'edificio, scarsamente visibile da lontano, si confonde con il paesaggio circostante che può essere ammirato anche dalla copertura, formata dalla giustapposizione di piani triangolari, diversamente inclinati e rivestiti in cotto: "un angolo di terreno accidentato sopra il quale si possa anche camminare"<sup>1</sup>. Non c'è una facciata principale e tutto sembra scaturire più da una "percezione visiva" del maestro che da un approccio progettuale vero e proprio (in realtà moltissimi sono i disegni di studio che testimoniano il metodo di Scarpa).

Dal terrapieno una scaletta tortuosa scende nel camminamento fra casa e muro di contenimento: "la calle", da cui prendono luce gli ambienti sotterranei più intimi. Lo schema planime-

trico rimanda ad una corte coperta ed è impostato su alcuni punti cardine: nove monumentali pilastri cilindrici, un bagno padronale a pianta quasi circolare e il camino bifronte che suddivide la casa in due aree funzionali. Dal vestibolo si prosegue attraverso un percorso interno che affaccia sul soggiorno, disimpegnando le camere ipogee, immerse nella penombra della "calle". Qui lo spazio interno è fluido, apparentemente indefinito, contrassegnato solo dalla scansione dei pilastri, dai differenti livelli del pavimento che segue le pendenze della copertura e limitato dal soffitto continuo, piano, rivestito con uno stucco nero e lucido. Le vetrate perimetrali moltiplicano le possibili visuali sul lago, sullo specchio d'acqua esterno che sembra scaturire dal soggiorno ma, soprattutto, sulla distesa di vigneti e ulivi, gli autentici protagonisti. Anche in questo caso<sup>2</sup> il

rapporto fra natura e artificio domina su molte delle scelte progettuali, emerge nella contaminazione fra i materiali e nel dialogo con l'ambiente.

L'uniformità della pavimentazione interna è garantita dall'impiego di un composto di graniglia in cemento, lucidata e decorata con frammenti di cotto e sassi colorati che disegnano una elegante ragnatela. I serramenti in legno scuro spiccano rispetto alle pareti bianche e alle travi in calcestruzzo a vista. Quest'ultimo, evidente nei pilastri, nei coronamenti, in parte della copertura e in numerosi particolari dai disegni raffinati, perde la sua vocazione "brutalista" e diviene "prodotto artigianale" grazie all'impiego di complesse casseforme, vere e proprie opere da ebanista create per realizzare manufatti privi di imperfezioni visibili. Per questo, in facciata, l'aspetto dei materiali s'inverte: il calcestruzzo diviene liscio ed omogeneo, l'intonaco bianco

granuloso; ciò che sostiene acquisisce leggerezza e ciò che è sostenuto diviene, all'apparenza, greve e rustico.

Su tutto, dominano i nove monumentali pilastri circolari che scandiscono lo spazio interno (evidenziano i cambiamenti di altezza tra cucina, sala da pranzo e bagno che altrimenti non avrebbero separazione), sbucano dalla copertura e ritmano i pieni e i vuoti dell'articolato prospetto. Sono formati da rocchi alternati di calcestruzzo a vista, pietra di Trani e pietra di Prun

(cavata in territorio veronese e naturalmente disponibile in strati di spessore variabile). Inizialmente la scelta era caduta solo sul calcare locale, poi si era aggiunto anche il litotipo pugliese per ottenere un equilibrio cromatico più raffinato. Il trattamento della pietra, secondo l'idea iniziale, doveva essere eseguito in opera ma non è stato tecnicamente possibile martellinare pietra e calcestruzzo contemporaneamente.

Forma e materia dei monumentali pilastri rimandano, secondo gli storici, a



06



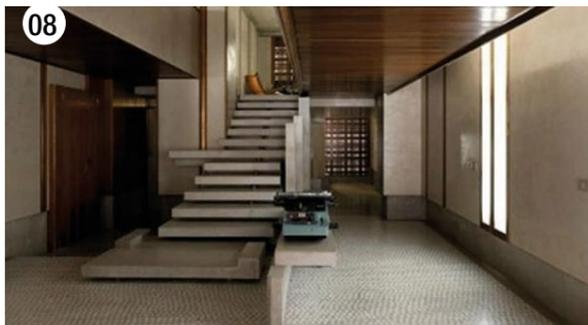
07



10



09



08

06. Villa Sarego (1560-1570), A. Palladio, Verona  
 07. Casa Jester (1938), Frank Lloyd Wright, California  
 08. Showroom Olivetti (1957-58), C. Scarpa, Venezia  
 09. Fondazione Querini-Stampalia (1961- 63), C. Scarpa, Venezia  
 10. Tomba Galli (1978), C. Scarpa, Genova

due esperienze progettuali conosciuti e apprezzate: Villa Sarego in provincia di Verona, di Andrea Palladio (1560-1570) e Casa Jester a Palos Verdes in California, di Frank Lloyd Wright (1938). La facciata disegnata da Palladio è ritmata da una sequenza di 14 grandi colonne ioniche, composte da rocchi di pietra calcarea sovrapposti, con dimensioni differenti, in modo da esaltarne le dimensioni, apparentemente fuori scala. Casa Jester rappresenta, invece, un'esperienza matura di Wright, nata dall'intenzione (come nel caso di Villa Ottolenghi) di esaltare al massimo la libertà degli interni attraverso una pianta scaturita dalla somma di spazi circolari percepibili, esternamente, come torri di altezza variabile.

Il maestro veneziano non era certamente nuovo all'impiego della pietra, che aveva già largamente sperimentato e sperimenterà ancora in alcune opere celebri. Fra queste si ricorda lo Showroom Olivetti, realizzato a Venezia fra il 1957 e '58, dove è presente nella grande scala a lastre apparente-

mente sospese in marmo di Aurisina, nei pilastri, nella vasca in marmo Nero del Belgio posta all'ingresso e negli esterni in pietra d'Istria. Il rivestimento litico è largamente impiegato anche negli interni della fondazione Querini-Stampalia a Venezia, eseguiti fra il 1961 e '63. In questo caso il Travertino di Rapolano, impreziosito con profili di ottone e lampade schermate, ricopre le superfici verticali della grande sala e la pesante porta d'accesso che, una volta chiusa, diviene un raffinato elemento decorativo.

Per concludere è doveroso ricordare il proficuo rapporto del maestro veneziano con il marmo bresciano. L'architetto, concentrato sul dettaglio, ha impiegato il Botticino Classico nella facciata della Banca Popolare di Verona, costruita nel capoluogo veneto a partire dal 1973, ma portata a termine dopo la sua morte (1978). Qui il calcare bianco è stato utilizzato: nella grande lastra monolitica con spessore di 14 centimetri, intagliata a fessure rettangolari disposte simmetricamente presso l'ingresso principale; nella cornice (com-

posta da cinque blocchi accostati tra loro) delle finestre circolari ritagliate nella parete intonacata e nello zoccolo. Al 1978 risale anche il progetto per la Tomba Galli nel cimitero di Nervi a Genova, dove Scarpa ha impiegato il Botticino in grandi blocchi lavorati a spuntatura<sup>3</sup> per conferire alla semplice struttura cubica una superficie animata da vibranti variazioni luministiche<sup>4</sup> che rimandano all'immagine delle scabre superfici intonacate di Villa Ottolenghi. ●

#### Note

1 S. Los K. Frahm, *Carlo Scarpa*, Ed. Benedikt Taschen, Milano, 1994.

2 Vedi A. Botti, *Natura e artificio sul Lago di Garda*, "Il Geometra Bresciano" N. 6/2019.

3 La spuntatura è, probabilmente, una delle più antiche fra le lavorazioni superficiali, produce una superficie irregolare, ruvida, segnata da una serie di punti profondi che alternano rilievi e depressioni di entità variabile. N.d.A.

4 Vedi A. Brodini, *Note per una storia delle tecniche di lavorazione dall'età romana ad oggi*, in A. Botti - M. Gomez Serito, *Pietre bresciane*, La Compagnia della Stampa, Roccafranca (BS), 2005.



## Quando i centri storici si sventravano senza dubbi di coscienza

Franco Robecchi

**N**egli ultimi tre decenni se ne è parlato di meno, ma dalla fine della guerra agli anni '80 il tema fu campo di crociata dai toni assolutistici e dai grandi vessilli ideologici. Mi riferisco agli interventi edilizi, architettonici e urbanistici nei centri storici. In quei decenni sorsero come funghi i sacerdoti della nuova e assolutistica filosofia che, dall'estate del 1945, iniziò a presidiare università, editoria e giornali. Non si spostava un cappello che non ricadesse sotto il

di Brescia. Le facoltà di architettura divennero i santuari giacobini della nuova religione e non esisteva architetto uscito dal soviet universitario che non divenisse una vocina sul territorio, sbraitante contro il fantasma del mancato rispetto della storia. Ogni scheggiatura di mattone e ogni truciolo di serramento divennero reliquie alle quali inchinarsi per scongiurare la manipolazione o la cancellazione della storia. Così quello che gli abati dell'architettura politica definivano

burbero vaglio dei soloni alla Antonio Cederna e il nemico numero uno era la politica degli sventramenti praticata dal fascismo, come dimostrava il "perverso" caso

l'odioso classismo fascista, che aveva espulso i ceti popolari dai loro vecchi quartieri urbani demoliti, divenne un ingenuo gioco da dilettanti al confronto della consegna dei centri storici alle classi più agiate, da parte dei sinistri democratici, grazie agli altissimi costi di restauro e ristrutturazione degli edifici, con conseguenti prezzi degli immobili e livelli degli affitti. Si sorvolava su ogni obiettiva valutazione scientifica della matrice politica delle demolizioni nella dinamica degli interventi risanatori delle antiche città italiane. Si sarebbe dovuto emergere dalla miopia preconcepita e allargare lo sguardo per accorgersi che la politica degli sventramenti non fu certo un'invenzione fascista. E poi si sarebbe dovuto capire che gli sventramenti, dalla seconda metà dell'800, erano ritenuti necessari dai medici progressisti e invocati dai socialisti che volevano eliminare i ghetti fatiscanti nei quali affondava il proletariato, sommerso da devastanti epidemie di colera, tu-



02

bercolosi, tifo e vaiolo. Le nazioni più moderne si vantavano di provvedere alla cancellazione di quei focolai di malessere sanitario e sociale cui si erano ridotti i quartieri più antichi delle città. Ben prima del fascismo, settant'anni prima, la nazione pilota del modernismo, Parigi, non volle rassegnarsi al fatalismo del non intervento e, anzi, diede ogni slancio all'energia della modernizzazione, che andava dal risanamento igienico al trionfo estetico. Dagli sventramenti operati fra il 1853 e il 1870 dal mitico prefetto della Senna, barone Eugène Haussmann, nacque la Parigi moderna dei boulevard e dell'Opéra, delle grandi scenografie, della Tour Eiffel e delle Halles. Non solo non esistette una critica a tali operazioni, ma, anzi, ci fu un entusiastico consenso, guardato con invidia dalle altre capitali europee, però incapaci di avere il polso, l'energia, la capacità, e anche l'ambizione per attuare un simile, ingente, piano urbanistico. Brescia, sino dai primi anni '80, dopo

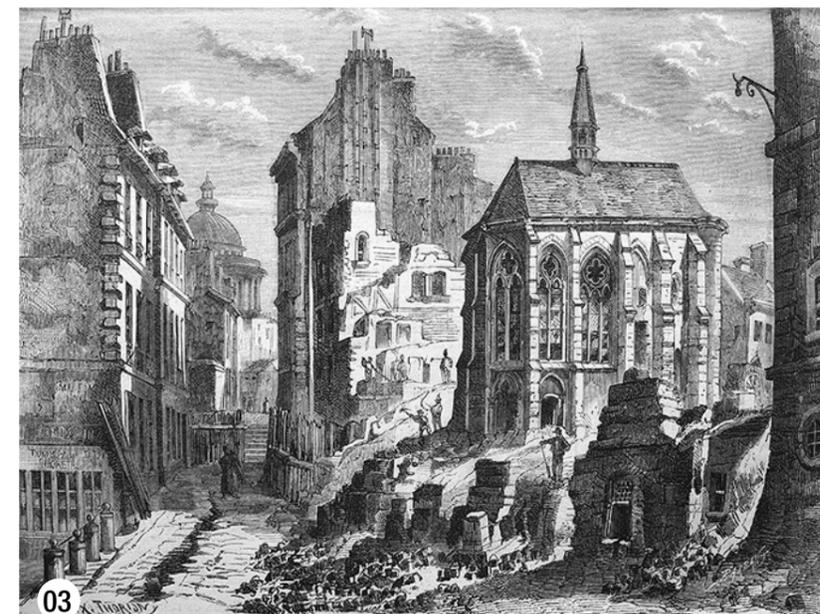
**“Ciò rientra nella dinamica dell'esistere, nella quale il mantenimento di tutto non fa parte della logica del divenire”**

le epidemie che i medici denunciavano come endemiche nei quartieri del Carmine e delle Pescherie, aveva avviato progetti di intervento, che ebbero il loro sbocco nel primo piano urbanistico di Brescia, il piano di risanamento del 1887. Neppure questo era una totale novità poiché, già all'inizio dell'800, si ebbero, anche in Brescia, notevoli interventi per il rinnovo igienistico e modernistico della città, nelle linee politiche del clima napoleonico. L'azione culturale, che aveva come faro il “decoro della città”, è stato sempre apprezzata, chissà perché, anche dai censori dell'urbanistica demolitoria di Mussolini. Il piano bresciano, dalle modeste finalità e solo in parte attuato, rimase una spina nel fianco della cittadinanza e degli amministratori, che ne lamentavano l'incompiutezza e chiedevano il suo rinforzato rilancio. Fra gli unici effetti di quelle politiche si ebbe la demolizione pressoché totale delle antiche mura di Brescia, risoluzione che oggi criticiamo, ma che all'epoca era invocata dai medici che accusavano le

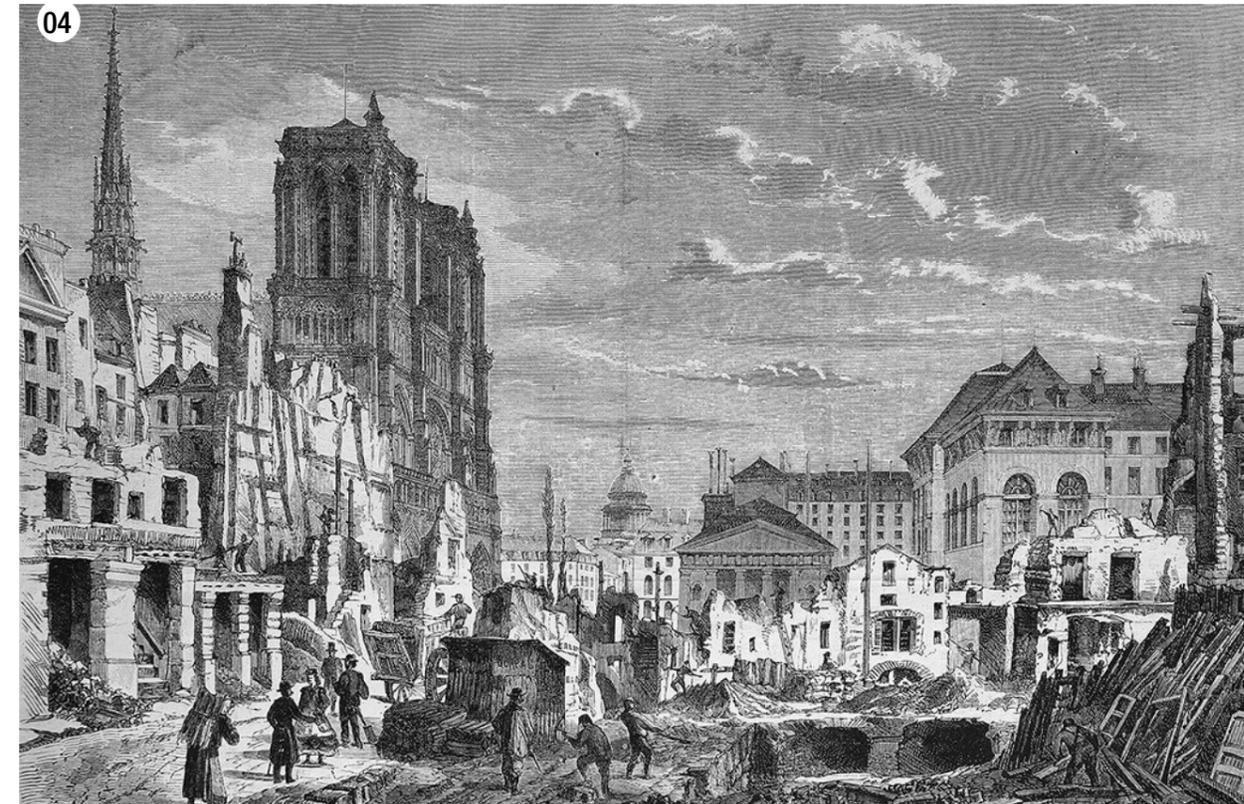
mura di essere ostacolo a una buona ventilazione urbana, requisito fondamentale per la lotta alle malattie che affliggevano la città.

Fra il 1909 e il 1914 vi furono tecnici fra i più stimati della città, come gli ingegneri Massarani e Dabbeni, che avanzarono proposte di drastici interventi demolitori nel centro di Brescia, al fine di risanare e di modernizzare la città. Egidio Dabbeni, in particolare, otto anni prima dell'avvento del fascismo, avanzò una proposta di demolizione totale del quartiere delle Pescherie, a sud di piazza della Loggia, proprio nella stessa area che avrebbe visto compiersi il condannatissimo sventramento fascista del 1929, per la realizzazione di Piazza della Vittoria. Si vede quindi che la scelta urbanistica delle demolizioni nei centri antichi non fu assolutamente un'idea balzana e diabolica del fascismo, ma nel piano regolatore del 1927, sostanzialmente firmato da Marcello Piacentini, non si fece altro che prendere atto di un'insistita istanza di risanamento e di progresso che in Brescia era pressante da oltre 40 anni.

Oggi noi non procederemmo con le stesse modalità, ma questo è dovuto a una variazione culturale e anche alle condizioni tecnologiche, sanitarie e finanziarie che sono notevolmente diverse da allora. Le reti fognarie erano



03



04

**01 (a pagina 37).** Grande scena dei cantieri per la modernizzazione di Parigi nel 1866

**02.** I grandi lavori e le demolizioni per la costruzione del moderno mercato generale delle Halles Centrales di Parigi

**03.** Demolizioni e isolamento di antiche architetture nella grande politica ottocentesca dell'urbanistica parigina

**04.** La demolizione del suggestivo quartiere medievale della Cité, presso Notre Dame de Paris

inesistenti o molto sommarie, gli acquedotti erano primitivi, le tecniche edilizie di ristrutturazione erano molto arretrate, le formule dei finanziamenti, dei mutui, delle partecipazioni pubbliche erano di là da venire. Naturalmente oggi pensiamo che sia stata una perdita il sacrificio di tessuti storici, anche minori, in quelle operazioni di sventramento, ma ciò rientra nella

dinamica dell'esistere, nella quale il mantenimento di tutto non fa parte della logica del divenire. Ogni fase storica ha comportato effetti spesso irreversibili, nel bene e nel male. Ha poco senso dare giudizi su quanto è avvenuto, mentre è importante inquadrare gli eventi nel vero contesto delle motivazioni e delle risorse. Gli sventramenti otto-novecenteschi avevano

serie e apprezzabili motivazioni, non erano osteggiati dalla cultura ed erano, anzi, ritenuti necessari e auspiciabili. E ciò in tutta Europa, ben prima delle applicazioni del fascismo, che si ritenne in dovere, soprattutto in Brescia, di portare ad attuazione, anche con grandi sforzi politici, economici e sociali, quanto era stato da decenni invocato.

Il 24 ottobre 2019 il Consiglio di disciplina Territoriale si è riunito in una sede del tutto inusuale; siamo stati infatti ospitati dal MAST (Museo di Arte, Storia e Territorio) di Castel Goffredo a Mantova ([www.mastcastelgoffredo.it](http://www.mastcastelgoffredo.it)), complice una conoscenza quasi ventennale tra lo scrivente e il Direttore del Museo, la bresciana dottoressa Barbara Dattoma. Un museo piccolo, posto a poco più di mezz'ora di strada da Brescia, gestito dall'Associazione onlus Gruppo San Luca e costituito da un sodalizio di appassionati innamorati dei propri luoghi e della propria storia, che pian piano si sta espandendo ma con già tante cose interessanti da vedere.

Un luogo magico dove le tre componenti – Arte, Storia e Territorio – si fondono in un unico racconto sapientemente allestito ed ancor più sapientemente raccontato in grado di offrire al visitatore emozioni uniche quali anche la possibilità di pranzare o cenare all'interno delle sale del museo in compagnia dell'ologramma di Stendhal o di altri personaggi che, se vuoi, ti raccontano la loro storia. Ho chiesto al Direttore Barbara Dattoma un suo breve saggio sul MAST, da sottoporre alla attenzione di tutti i colleghi.

*“Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei propri sogni”*

Sebbene pronunciata da Eleanor Roosevelt in un contesto ben diverso da quello dell'alto Mantovano, questa frase riflette molto bene lo spirito che nell'ottobre del 2017 ha visto l'apertura al pubblico del MAST Castel Goffredo – museo della Città, frutto di un “sogno” iniziato e coltivato per 17 anni. Nasceva infatti nel 2000 l'associazione onlus Gruppo San Luca, un gruppo di appassionati delle proprie radici, che, intravedendo un bisogno di qualità di vita e di pensiero, ha sfidato la mentalità comune proponendo eventi culturali con risultati sorprendenti. In questo processo “creativo”, si è felicemente intuito che la valorizzazione dei beni storico-artistici della Parrocchia di Sant'Erasmus potesse agire da volano per la crescita culturale della comunità e, alla luce del recente sviluppo del turismo culturale, rive-



## Un piccolo gioiello fuori porta

Aldo Zubani

stire una valenza anche economica. Così, dopo quasi un ventennio impegnato nella raccolta fondi e nella partecipazione a bandi dedicati, il taglio del nastro ha affidato ad una “squadra che ci crede”, il MAST, il Museo che racconta l'Arte, la Storia e la memoria del Territorio su cui insiste, radicato nel passato ma operante, vivo e dinamico nel presente, rivolto in primis ai giovani e alle scuole del territorio. Ospitato all'interno degli storici Palazzo della Prevostura e Palazzo Negri, del XV secolo, di proprietà della Parrocchia, il museo racconta ai visitatori la storia della città di Castel Goffredo, per ora dall'epoca longobarda alla fine del Cinquecento, attraverso un percorso espositivo che comprende dipinti, sculture, epigrafi, stemmi lapidei, arredi e documenti, ma anche codici miniati, libri e oggetti liturgici appartenenti alla parrocchia prepositurale di Sant'Erasmus.

Il percorso inizia con “Le prime testimonianze cristiane” che rimandano all'antica chiesa di San Michele arcangelo, la cui titolazione riporta al popolo guerriero longobardo che lo aveva scelto come santo protettore. Probabilmente a navata unica con volta ribas-

sata e abside semicircolare dove si trovavano il presbiterio, l'altare e il coro, la ricostruzione ospita i frammenti dell'originale recinzione presbiteriale, che ad oggi costituiscono la più antica testimonianza della diffusione del cristianesimo a Castel Goffredo.

Nello spazio adiacente un'altra storia lega il territorio a Carlo Magno: nel IX secolo Valafrido Strabone, autore del *Prologo alla Vita di Carlo Magno* scritto da Eginardo, parla nel suo *Liber de cultura hortorum* dell'Erba Amara (Balsamita major Desf) ingrediente principe e indispensabile del piatto tipico di Castel Goffredo, il Tortello Amaro, un primo piatto di pasta ripiena. Il *Costum*, nome medievale della balsamita, per le sue proprietà culinarie e medicali, godette di una predilezione da parte di Carlo Magno che la fece coltivare nei suoi orti. Strabone immagina un orto che contiene 25 tipi di piante tra cui il *Costum* inserito anche nel *Capitulare De Villis*, elenco di piante che l'imperatore volle che ogni suddito coltivasse nell'orto.

Ma è la sala dedicata al “Castrum Vifredi” a svelare i primi capitoli di una storia che si fa via via più intrigante, dove si racconta della Castel Goffredo



medievale e della sua organizzazione sociale ed economica: un borgo fortificato abitato da guerrieri che lo difendevano, lavoratori che contribuivano al fiorire delle attività artigianali, devoti rappresentati dalle confraternite religiose laicali, e dal 1468 da una comunità ebraica che qui aprì un banco di prestito ebraico, attività che favorirà nel corso dei tre secoli successivi lo sviluppo socio-economico di tutto il territorio. Chi meglio di Leone ebreo, avrebbe potuto raccontare queste vicende? La sala ospita il primo dei tre personaggi onirici che abitano il museo, qui “catturato” in uno specchio magico...

Nella sala successiva la narrazione prosegue con la voce di Stendhal, celebre scrittore francese vissuto tra Sette e Ottocento, che più volte sottolineò l'utilità di leggere le novelle di Matteo Bandello per comprendere come si svolgesse la vita nelle corti rinascimentali. Bandello, di cui il museo conserva l'*editio princeps* delle Novelle datata al 1554, fu infatti più volte ospite del marchese Aloisio Gonzaga che nel 1511 scelse Castel Goffredo come capitale del suo nuovo stato che comprendeva anche Castiglione delle Stiviere e Solferino. La corte di Aloisio ebbe il proprio fulcro abitativo, di rappresentanza e istituzionale nel palazzo-fortezza con torrione che tuttora si affaccia sulla piazza, in cui era zia di Matteo Maria Boiardo e lui, orfano, fu cresciuto a Mantova alla corte del cugino Francesco e di Isabella

d'Este. Aloisio accolse nella sua corte artisti, letterati, condottieri, insieme a principi e personaggi illustri come l'imperatore Carlo V e, appunto, Matteo Bandello, il più importante novelliere rinascimentale, che offrirà temi narrativi a Lope de Vega, Cervantes, Byron, e soprattutto Shakespeare – da lui ispirato per la storia di Giulietta e Romeo – ospite negli anni Venti e di nuovo dal 1536 al 1541.

È dunque tempo di conoscere la dimensione più erudita della città. Tra la metà del Quattrocento e la metà del secolo successivo in questa piccola città fortificata, oltre agli intellettuali che frequentano la corte dei marchesi, ebbero i natali, od operarono, uomini di lettere, amanuensi, teologi, inquisitori, consiglieri di principi ed editori. In alcuni casi la loro fama superò i confini locali e a loro è dedicata in questa sala la ricostruzione ipotetica di uno scriptorium umanistico, in cui è esposta una minima selezione del ricco patrimonio documentario e librario articolato in due nuclei distinti: l'Archivio Storico Parrocchiale e il complesso dei libri antichi, costituiti da un migliaio di volumi, manoscritti e a stampa, datati dal XV secolo e distinti fra quelli appartenenti alla Biblioteca

del clero e quelli liturgici. La biblioteca, denominata in antico *Libreria del Clero di Castel Goffredo*, comprende testi di patristica, filosofia morale e contemplativa oltre a scritti giuridici



“Radicato nel passato ma operante, vivo e dinamico nel presente”

e opere letterarie. L'importante nucleo di libri liturgici è invece formato da rituali, antifonari, graduali, salteri e messali di carattere strettamente liturgico.

Provenienti dall'Antica Libreria del Clero sono anche i due volumi pubblicati nella prima metà del '500 a Basilea – all'epoca baluardo protestante – che recano tracce significative di censura (o autocensura) e il dipinto *Sant'Agostino sconfigge le eresie*, di epoca posteriore ai fatti, forse frutto del bisogno di restituire agli agostiniani l'immagine di un cattolicesimo ortodosso minato dal danno ereticale. Chiedete all'ologramma del novizio frate agostiniano, se non ci credete...

Ma il MAST ha ancora tante storie da raccontare e ci stiamo lavorando. Presto il museo amplierà la sua esposizione con le vicende che hanno visto protagonisti Etruschi, Celti e la romanizzazione del territorio con i reperti provenienti dalla villa monumentale di Codosso. Nel frattempo sono iniziati i lavori del secondo piano, in cui le vicende della “Magnifica Comunità di Castel Goffredo” aggiungeranno nuovi capitoli fino ad arrivare ai nostri giorni.

Barbara D'Attoma Direttore MAST

# 50 anni di viaggi L'arte tribale in mostra

Gianni Gares

**D**a sabato 5 a domenica 20 settembre 2020 la prestigiosa Villa Glisenti a Villa Carcina ospiterà una mostra di oggetti e arte tribale. La rassegna fotografica contenuta nel catalogo presente presso la mostra, il cui ricavato andrà a beneficio di "Valtrompiacuore" (Associazione informativa per la prevenzione delle malattie cardiovascolari), unitamente agli oggetti, sculture, maschere tribali in esposizione, sono frutto di acquisizioni in oltre 50 anni di viaggi compiuti presso le popolazioni tribali nei continenti africano, asiatico, latino-americano, negli arcipelaghi, nel continente indiano, in Tibet e Ladak, in Papua Nuova Guinea, in Australia, nei deserti ecc. Essi rappresentano l'arte tribale correlata alle diverse sfere culturali dei vari gruppi etnici incontrati, con particolare riferimento all'arte africana, alla quale hanno attinto ispirazione pittori e scultori espressionisti, cubisti e surrealisti quali Picasso, Braque, Matisse, Giacometti, Klimt, Max Ernst e tanti altri. Pertanto gli oggetti rappresentati – nella quasi totalità – provengono direttamente dai paesi d'origine, frutto di acquisti o di scambi diretti con le etnie di appartenenza. Quell'alone mistico e misterioso, ti-

VALTROMPIA CUORE  
PIERLUIGI MARI  
FOR.MA FONDO SOLIDALE SOCIALE FAMIGLIA MARI BASSO  
33

**INVITO**

**In principio era l'Arte**  
Sguardi nella mitologia dell'arte Tribale  
con i manufatti della collezione Gianni Gares

dal 05 al 20 settembre 2020  
Villa Glisenti via Italia n° 68 - Villa Carcina (Bs)  
(Inaugurazione sabato 5 settembre 2020 alle ore 16,00)

**INGRESSO LIBERO**

**A seguito del perdurare dell'emergenza Covid-19, l'inaugurazione della mostra è stata rimandata**

pico del continente nero, ha sempre suscitato in me un indiscusso fascino attrattivo, che negli anni mi ha portato ad esplorare – fuori dalle rotte turistiche – la vita quotidiana, sociale, culturale e religiosa delle varie etnie. Ogni pezzo giuntomi custodisce, in modi diversi e sorprendenti, l'anima delle varie etnie visitate, che ho il piacere di mostrare a beneficio di chiunque, perché racconti la sua storia. L'arte etnologica, attraverso modelli visivi ed interpretativi convenzionali della propria cultura, rappresenta un sistema di espressioni mentali. Si tratta di arte tribale, nella quale l'interpretazione dell'espressione ar-

tistica non può prescindere da un'approfondita conoscenza della società e della cultura del gruppo. In una realtà illetterata, spesso priva di scrittura, l'arte si incarica di veicolare con il suo linguaggio la conoscenza e la cultura del popolo. Ad ogni materiale, colore, figura, è spesso associato un riferimento simbolico correlato alla tradizione, che discende da un mito cosmogonico, tanto da rappresentare il credo socio-famigliare e religioso di chi ha creato l'oggetto. Invito pertanto tutti coloro che intendono l'arte quale veicolo di espressione artistica e trasmissione di cultura a visitare la mostra.



**Novità di Legge**  
Vivien Zinesi

## NORMATIVA REGIONALE

### Autorizzazione Unica Ambientale

Delib. GR Lombardia 09/12/2019, n. XI/2606 (BUR Lombardia S. Ord. 16/12/2019, n. 51)

Nuove disposizioni per la semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti inerenti le modifiche non sostanziali e le vulture dell'autorizzazione unica ambientale (AUA).

### Procedure ambientali e urbanistica

Delib. GR Lombardia 16/12/2019, n. XI/2667 (BUR Lombardia S. Ord. 20/12/2019, n. 51)

Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) – Valutazione di incidenza (VINCA) – verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a promozione regio-

nale comportanti variante urbanistica/territoriale (art. 4, c. 1, LR 12/2005), in attuazione del programma strategico per la semplificazione e la trasformazione digitale lombarda.

### Nuovo testo unico sull'efficienza energetica

Decreto GR Lombardia 18/12/2019, n. 18546 (BUR Lombardia S. Ord. 04/01/2020)

Il Decreto è il nuovo testo unico sull'efficienza energetica degli edifici e sostituisce il precedente Decreto 2456/2017.

Le modifiche apportate riguardano principalmente:

» Allegato A, B, C e H, con particolare riguardo alla valutazione dei ponti termici per interventi di riqualificazione energetica.

Rubrica di informazione sull'emanazione di Leggi, Decreti, Deliberazioni e circolari pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica e sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia. Per approfondimenti delle norme sopra elencate è possibile consultare gli organi ufficiali (GU e BURL) presso il Collegio dei Geometri

# La parola agli esperti

Antonio Gnechi

## Applicazione articolo 34, comma 2, DPR n.380/2001

**A** *Ho trovato in internet un caso molto strano che riguarda la "defiscalizzazione" della sanzione pecuniaria applicata nel comune di ... in ordine ad un abuso edilizio eseguito in parziale difformità dal permesso di costruire ai sensi dell'art. 34 del TUE.*

*Considerato che tale sanzione legata all'applicazione del provvedimento stabilito dalla Legge n. 392 del 1978, sono a chiedere se la sanzione pecuniaria ex art. 34, comma 2, del DPR n. 380/2001, può essere ridotta ed in quale misura in caso di richiesta di "defiscalizzazione" del titolare del permesso di costruire e concessa da parte del comune.*

*Lettera firmata*

Nella determina del Dirigente del Settore Programmazione del Territorio n ... del ..., si introduce il concetto di "Defiscalizzazione" legato all'applicazione dell'art. 34, comma 2, del TUE.

Come sappiamo tale articolo si applica agli interventi edilizi eseguiti in parziale difformità dal titolo edilizio qualora non si possano demolire o ripristinare le opere abusive, mediante il pagamento di una sanzione pecuniaria pari al doppio del costo di produzione stabilito in base alla Legge n. 392

del 1978 che, seppur abrogata, rimane in vigore per l'applicazione dell'articolo in questione, per la parte realizzata in difformità dal permesso di costruire o titolo equivalente.

Va innanzitutto detto che l'art. 34, co. 2, DPR n. 380/2001, fa esplicito riferimento alle norme della Legge n. 392/1978, per gli abusi edilizi ad uso residenziale e non, così come la stessa non poteva considerare "le tipologie" degli abusi edilizi in parziale difformità per la determinazione dell'importo sanzionabile.

È evidente che l'applicazione di tale articolo avviene a seguito di abusi non sanzionabili – mediante accertamento di difformità – ma non pone neppure i presupposti di una eventuale "defiscalizzazione" delle opere realizzate in difformità parziale dai titoli edilizi.

Per altro la norma in parola limita questa sanzione pecuniaria alla sola parte di abuso realizzata in parziale difformità. Nella determina del comune di ... si prevede che il "titolare del permesso" inoltri espressa richiesta di defiscalizzazione, mentre dovrebbe essere il "responsabile dell'abuso" a proporla.

**Sempre nella determina si fa riferimento ad alcune norme della Legge 392/1978 e più precisamente:**

a. l'art. 12 - dal titolo "Equo canone degli immobili adibiti ad uso di abitazione", che nulla a che fare con la superficie convenzionale o con il costo di produzione,

b. l'art. 34 - dal titolo "Indennità per la perdita dell'avviamento", che nulla a che fare con la superficie convenzionale, quale superficie abusiva e con il costo di produzione. Se mai è l'art. 13 dal titolo "Superficie convenzionale" che fa riferimento alla superficie convenzionale e ai coefficienti correttivi del costo medesimo.

Foto © Piero Bergami

C'è l'articolo 15 a stabilire i coefficienti del costo base in relazione alla tipologia dell'abitazione, della classe demografica dei comuni, dell'ubicazione, del livello di piano, della vetustà e dello stato di conservazione dell'immobile.

Il RdS, in particolare, deve seguire il metodo di calcolo della sanzione determinata dagli art. 14 (costo base) e 22 (immobili ultimati dopo il 31.XI.1975).

Sebbene le succitate norme siano state abrogate dall'art. 14, co. 4 della Legge n. 431/1998, il rinvio alla Legge 392/78 va considerato un rinvio cd. "recettivo o materiale", ovvero riferito alla Legge attualmente vigente, come già chiarito dalla giurisprudenza.

Piuttosto va chiarito che il costo di produzione, secondo la giurisprudenza maggioritaria e prevalente, va applicata al momento della determinazione della sanzione – e non quindi – all'epoca dell'abuso.

**Altri due aspetti da precisare sono i seguenti:**

1. la fiscalizzazione per la mancata demolizione o rimessa in pristino delle parziali difformità non legittimano l'intervento abusivo e ne consente la sola permanenza in situ,

2. il pagamento della somma equivale a fiscalizzazione/monetizzazione del mancato intervento di rimessione in pristino con conseguente mantenimento (non legittimato) in luogo, non porta al rilascio di un permesso di costruire in sanatoria.

Il Consiglio di Stato (sez. V, n. 4982/2011) ha confermato l'impostazione secondo la quale la norma è derogatoria (applicazione della sanzione pecuniaria) rispetto alla normativa generale al riguardo (demolizione), già con riferimento all'art. 12 della Legge n. 47/1985 (opere eseguite in parziale difformità della concessione edilizia).

Tale orientamento è stato ribadito più volte dal Consiglio di Stato (sez. VI, n. 1912/2013; n. 352/2016).

In tutti questi contesti non è mai stata sollevata la questione della modalità della "fiscalizzazione" tracciata prima dall'art. 12 della Legge n. 47/85 e poi dal DPR n. 380/2001, con riferimento alla Legge n. 392/1978.

**Sono altresì doverose le seguenti precisazioni:**

a. l'applicazione della sanzione pecuniaria in luogo della demolizione o rimessa in pristino delle parti eseguite in parziale difformità, si attua mediante un meccanismo di calcolo automatico,

b. tale meccanismo di calcolo è applicabile esclusivamente agli interventi che determinano aumento di superficie o di volumetria, mentre non risulta applicabile agli interventi che non determinano i suddetti aumenti.

c. in tali casi, in assenza di una specifica disciplina normativa, si dispone che venga irrogata una sanzione pecuniaria di euro 1.032, pari al doppio di quella minima di euro 516 applicabile per gli abusi edilizi minori.

Entrando nel merito della determina viene da chiedersi perché se, in tanti anni trascorsi dall'entrata in vigore del DPR

380/2001, non sia mai emersa la mancanza della "tipologia edilizia" a cui applicare la metodologia di calcolo e la procedura da adottare per la corretta applicazione dell'importo sanzionabile.

A questo proposito si aggiunga che, per arrivare ad un abbattimento della superficie convenzionale del 25% per definire la superficie abusiva (SA) si debba far ricorso a:

» perizia asseverata e giurata,

» parere del legale di parte,

» parere del legale del comune, che attesti quello del privato (mantenimento delle opere e defiscalizzazione)

» documentazione tecnica di vario genere.

Da rilevare inoltre che le "tipologie edilizie" a cui non fa riferimento la Legge 392/78, citate nella determinazione del Responsabile del Servizio – quali il rapporto di copertura, la superficie, la consistenza delle opere – non costituiscono parametri che possano, da soli, determinare una riduzione del 25% della superficie convenzionale, al fine di stabilire la superficie abusiva (Sa), non contemplata da nessuna parte.

A mio parere sembra più uno sconto che un'operazione legittima dal punto di vista interpretativo della Legge che conduce anche ad una errata conclusione valutativa della sanzione pecuniaria.

Non mi risulta che ci siano, nel recente passato, casi di riduzione di questa sanzione pecuniaria, basata sul principio di "defiscalizzazione", supporta nemmeno da una benché minima giurisprudenza amministrativa o civilistica.

**Da ultimo**

A conclusione delle suddette precisazioni e considerazioni, in qualità di RdS, sarei tenuto ad emettere una determina che preveda il principio di "defiscalizzazione" senza tenere conto delle seguenti perplessità o preoccupazioni:

1. forti dubbi sulla legittimità di tale provvedimento, neppure supportato da un atto dell'amministrazione comunale (Consiglio comunale o Giunta comunale),

2. introduzione di un principio, quale la "defiscalizzazione", a distanza di diciotto anni dall'entrata in vigore del DPR n. 380/2001, che neppure la giurisprudenza amministrativa o la dottrina civilistica hanno sollevato, discusso o argomentato,

3. appesantimento dell'azione amministrativa rispetto a quella che la stessa norma stabilisce per trattare tale tipologia di abuso edilizio,

4. assumere una riduzione percentuale della superficie convenzionale per determinare una superficie abusiva (SA) che "non garantisce un principio equo o parametrico, ma discrezionale, lasciando, invece inalterate le modalità di calcolo del costo di produzione",

5. assumere una presa di posizione che potrebbe risultare contrastante con precedenti sanzioni dello stesso tipo applicate successivamente all'introduzione dell'art. 34, co. 2, del TUE, assunte in piena conformità dello stesso,

6. pone dei seri dubbi di legittimità dell'atto e dei suoi contenuti, evidenziando inoltre un probabile "mancato introito" dovuto all'Amministrazione comunale, sussistendo, al contrario – in caso di contestazione alla Corte dei Conti – l'attribuzione della colpa a carico del responsabile con un eventuale risarcimento delle somme non corrisposte nella giusta misura.

# Aggiornamento Albo

## Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 31 dicembre 2019

| N. Albo | Nominativo            | Residenza  | Luogo e data di nascita              | Motivo     |
|---------|-----------------------|--|--------------------------------------|------------|
| 5085    | Alfano Cristian       | Via Nikolajewka 63 Gussago (BS)                  | Brescia (BS) 12/12/1972              | DIMISSIONI |
| 4458    | Andracchio Franco     | Via V. Veneto 3 Castrezzato (BS)                 | S.Andrea Apostolo (CZ) 22/12/1953    | DIMISSIONI |
| 3090    | Bedussi Luigi         | Via S. Bernardo 38 Ospitaletto (BS)              | Ospitaletto (BS) 09/07/1951          | DIMISSIONI |
| 4611    | Bertoli Claudio       | Via Campanili 16 Erbusco (BS)                    | Calcinato (BG) 13/09/1978            | DIMISSIONI |
| 4314    | Bonomelli Oscar       | Via San Donnino 18 Sellero (BS)                  | Breno (BS) 05/10/1974                | DIMISSIONI |
| 5157    | Bontempi Stefania     | Via Casa Bianca 131 Esine (BS)                   | Breno (BS) 18/11/1982                | DIMISSIONI |
| 4622    | Brumana Nadia         | Via Mazzini 17 Travagliato (BS)                  | Brescia (BS) 22/02/1979              | DIMISSIONI |
| 6492    | Caggioli Alessandra   | Via Sardello 27 Vestone (BS)                     | Gavardo (BS) 03/02/1995              | DIMISSIONI |
| 4876    | Ceresa Marco          | Via Campagna 2 Calvagese Della Riviera (BS)      | Salo' (BS) 10/05/1976                | DIMISSIONI |
| 2397    | Cominelli Cati        | Via G. Leopardi 13 Artogne (BS)                  | Darfo (BS) 01/10/1950                | DIMISSIONI |
| 6546    | Consolandi Elisa      | Via Livelli 2 Orzinuovi (BS)                     | Orzinuovi (BS) 12/08/1989            | DIMISSIONI |
| 6257    | Dale' Marco           | Via Guido Zadei 13 Brescia (BS)                  | Brescia (BS) 26/01/1985              | DIMISSIONI |
| 4403    | Forbice Roberto       | Via Gabriele D'Annunzio 51 Orzinuovi (BS)        | Milano (MI) 11/08/1970               | DIMISSIONI |
| 1852    | Ghelfi Tino           | Via A. Moro 23 Calvisano (BS)                    | Pavia (PV) 23/01/1946                | DIMISSIONI |
| 5561    | Lancini Paolo Angelo  | Via Sandro Pertini 27C Palazzolo Sull'Oglio (BS) | Sarnico (BG) 12/04/1976              | DIMISSIONI |
| 4784    | Lanzini Luca          | Via Paradello 8 Rodengo Saiano (BS)              | Brescia (BS) 14/12/1969              | DIMISSIONI |
| 4649    | Lanzini Stefano       | Via Paradello 8 Rodengo Saiano (BS)              | Brescia (BS) 10/12/1962              | DIMISSIONI |
| 923     | Lazzari Nevio         | Via E. Fermi 33 Gardone Val Trompia (BS)         | Collio (BS) 22/08/1935               | DIMISSIONI |
| 4845    | Lusardi Laura         | Via S. Edith Stein 8 Montichiari (BS)            | Montichiari (BS) 28/02/1979          | DIMISSIONI |
| 4531    | Mancini Antonio       | Via Cabrini Trav. I 26 Alfianello (BS)           | Brescia (BS) 16/04/1978              | DIMISSIONI |
| 3322    | Marella Guido         | Via G. Sora 13 Palazzolo Sull'Oglio (BS)         | Palazzolo Sull'Oglio (BS) 02/08/1954 | DIMISSIONI |
| 1915    | Masperoni Guglielmina | Via X Giornate 83 Brescia (BS)                   | Rodengo Saiano (BS) 04/08/1948       | DIMISSIONI |
| 2484    | Milini Dino           | Via Rinaldini 1 Erbusco (BS)                     | Rovato (BS) 28/10/1946               | DIMISSIONI |
| 2870    | Minini Mario          | C.So Lepetit 37 Darfo (BS)                       | Darfo Boario Terme (BS) 14/04/1950   | DIMISSIONI |
| 2086    | Moscardi Gervasio     | Via Solferino 53 Alfianello (BS)                 | Alfianello (BS) 23/06/1945           | DIMISSIONI |
| 1370    | Moscatelli Stefano    | Via Colle di Cadibona 9 Brescia (BS)             | Acquafredda (BS) 23/05/1943          | DIMISSIONI |
| 3061    | Pansera Gian Battista | Via Fabio Filzi 7/A Sarezzo (BS)                 | Sarezzo (BS) 28/10/1958              | DIMISSIONI |
| 5398    | Pasotti Simone        | Via Sottopassaggio 52 Calcinato (BS)             | Montichiari (BS) 31/05/1982          | DIMISSIONI |

## Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 31 dicembre 2019

| N. Albo | Nominativo         | Residenza                            | Luogo e data di nascita     | Motivo     |
|---------|--------------------|--------------------------------------|-----------------------------|------------|
| 6459    | Peluchetti Matteo  | Via Adamello 17 Artogne (BS)         | Brescia (BS) 14/03/1992     | DIMISSIONI |
| 4965    | Pezzaoli Greta     | Via Manzoni 74 Montichiari (BS)      | Montichiari (BS) 12/10/1980 | DIMISSIONI |
| 6505    | Pietta Nicolò      | Via Privata Terzulli 35 Brescia (BS) | Brescia (BS) 11/03/1995     | DIMISSIONI |
| 1838    | Rivadossi Costanzo | Via Della Fonte 33 Nave (BS)         | Nave (BS) 28/04/1940        | DIMISSIONI |
| 5097    | Schivalocchi Marco | Via Cimitero 2/A Chiari (BS)         | Chiari (BS) 04/04/1973      | DIMISSIONI |
| 3957    | Stefani Pier Luigi | Via Pergole 28/b Cerveno (BS)        | Breno (BS) 29/04/1967       | DIMISSIONI |
| 2718    | Tignonsini Mauro   | Via Casabianca 89/A Esine (BS)       | Esine (BS) 24/10/1954       | DIMISSIONI |

## Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 27 gennaio 2019

| N. Albo | Nominativo             | Residenza                                      | Luogo e data di nascita              | Motivo     |
|---------|------------------------|--|--------------------------------------|------------|
| 6444    | Bettoni Valentina      | Via Serale, 20 Bienno (BS)                     | Esine (BS) 28/10/1993                | DIMISSIONI |
| 2505    | Boglioni Renato        | Via Martiri della Liberta' 9 Borgosatollo (BS) | Brescia (BS) 18/06/1952              | DIMISSIONI |
| 5163    | Calzaferri Sergio      | Via Pineta 9 Malonno (BS)                      | Edolo (BS) 30/11/1980                | DIMISSIONI |
| 6345    | Franceschetti Giovanni | Via Don G. Ragazzi 27 Ponte Di Legno (BS)      | Breno (BS) 10/04/1992                | DIMISSIONI |
| 2767    | Gatti Fulvio           | Via S. Bonomelli Trav. IV 5 Iseo (BS)          | Iseo (BS) 01/04/1954                 | DIMISSIONI |
| 2232    | Manfredini Ennio       | Via Carla Mortari 4 Salo' (BS)                 | Salo' (BS) 02/02/1948                | DIMISSIONI |
| 1300    | Pilenghi Bruno         | Via Legnago 33 Villanuova Sul Clisi (BS)       | Villanuova Sul Clisi (BS) 25/03/1941 | DIMISSIONI |
| 2804    | Tiboldi Danilo         | Via XXIV Maggio 15/A Tignale (BS)              | Tignale (BS) 10/08/1956              | DIMISSIONI |

## Iscrizioni all'Albo con decorrenza 27 gennaio 2019

| N. Albo | Nominativo         | Residenza                                    | Luogo e data di nascita | Anno diploma |
|---------|--------------------|--|-------------------------|--------------|
| 6617    | Azzola Alessandra  | Via Don Eugenio Fogliata 20 Castrezzato (BS) | Manerbio 04/04/1997     | 2016         |
| 6618    | Bartolini Alberto  | Via Palazzo 70 Montirone (BS)                | Brescia 27/02/1996      | 2015         |
| 6614    | Biasi Andrea       | Via Campagna 82 Montirone (BS)               | Brescia 13/04/1978      | 1997         |
| 6616    | Bonomi Alessandro  | Via G. Ungaretti 9 Bedizzole (BS)            | Brescia 17/05/1980      | 2001         |
| 6615    | Cestari Mario      | Via Il Giugno 23 Carpenedolo (BS)            | Casaloldo 18/11/1962    | 1981         |
| 6619    | Durjava Marco      | Q.re La Famiglia Trav. XX 39 Brescia (BS)    | Brescia 14/10/1990      | 2009         |
| 6620    | Feddad Ousama      | Via G. Marconi 77 Barghe (BS)                | Viterbo 10/11/1996      | 2017         |
| 6621    | Fiore Roberto      | Via G. Garibaldi 19 Castegnato (BS)          | Brescia 10/02/1996      | 2016         |
| 6622    | Fodriga Stefano    | Via Anna Frank 3 Cazzago San Martino (BS)    | Brescia 12/12/1998      | 2017         |
| 6623    | Gandossi Silvia    | Via Bassolino 22 Travagliato (BS)            | Brescia 09/11/1998      | 2017         |
| 6624    | Lucidera Pierpaolo | Via E. Natali 29 Concesio (BS)               | Brescia 11/09/1997      | 2017         |
| 6625    | Riviera Nicholas   | Via Nazionale 70 Vezza D'Oglio (BS)          | Esine 05/04/1998        | 2017         |
| 6626    | Scalvi Davide      | Via P. Pisa 71 Castenedolo (BS)              | Brescia 09/12/1997      | 2017         |
| 6627    | Vitali Andrea      | Via del Poiat 13 Vobarno (BS)                | Gavardo 20/01/1997      | 2017         |

## Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 31 gennaio 2020

| N. Albo | Nominativo     | Residenza                       | Luogo e data di nascita           | Motivo        |
|---------|----------------|---------------------------------|-----------------------------------|---------------|
| 6397    | Pesenti Serena | Via Europa 42 Costa Serina (BG) | 06/08/1987 S Giovanni Bianco (BG) | TRASFERIMENTO |

## Cancellezioni dall'Albo con decorrenza 02 marzo 2020

| <i>N. Albo</i> | <i>Nominativo</i>       | <i>Residenza</i>                           | <i>Luogo e data di nascita</i> | <i>Motivo</i> |
|----------------|-------------------------|--|--------------------------------|---------------|
| 5479           | Addabbo Alessandro      | Via G. Savoldo 24 Montirone (BS)           | 14/06/1974 Brescia (BS)        | DIMISSIONI    |
| 5571           | Baiguera Maria Caterina | Via Umbria 78 Torbole Casaglia (BS)        | 07/02/1968 Brescia (BS)        | DIMISSIONI    |
| 5793           | Benedetti Giacomo       | Via Gandane 19 Marone (BS)                 | 27/12/1983 Brescia (BS)        | DIMISSIONI    |
| 4912           | Campa Francesca         | Via Basseda 13 Concesio (BS)               | 12/08/1980 Brescia (BS)        | DIMISSIONI    |
| 6597           | Cordioli Daniele        | Via Randaccio 17 Brescia (BS)              | 22/12/1942 Brescia (BS)        | DIMISSIONI    |
| 6476           | Cremaschini Roberto     | Via Guerzoni 149 Montichiari (BS)          | 12/02/1980 Asola (MN)          | DIMISSIONI    |
| 6516           | De Giglio Valeria       | Via Tagliamento 16 Villa Carcina (BS)      | 01/11/1995 Brescia (BS)        | DIMISSIONI    |
| 6442           | Ferranti Enrico         | Via Palazzeschi 11 Leno (BS)               | 22/10/1979 Leno (BS)           | DIMISSIONI    |
| 5797           | Frittoli                | Via Soarda 4 Castelmella (BS)              | 06/01/1985 Brescia (BS)        | DIMISSIONI    |
| 4934           | Giacomini Paola         | Via Perlongo 31 Malonno (BS)               | 04/07/1980 Edolo (BS)          | DIMISSIONI    |
| 5088           | Grazioli Marco          | Via G. M. Torri 3/A Capo Ponte (BS)        | 21/02/1970 Brescia (BS)        | DIMISSIONI    |
| 4033           | Grumi Fiorenza          | Via Rampeniga 34 Gavardo (BS)              | 23/02/1970 Gavardo (BS)        | DIMISSIONI    |
| 5876           | Lazzaroni Lucia         | Via Dante Alighieri 3/B Sulzano (BS)       | 12/12/1984 Iseo (BS)           | DIMISSIONI    |
| 3772           | Paris Leonardo Daniele  | Via Cavour 17 Ghedi (BS)                   | 05/11/1963 Ghedi (BS)          | DIMISSIONI    |
| 6394           | Pundetta Marco          | Via delle Orchidee 4 Moniga Del Garda (BS) | 22/11/1993 Brescia (BS)        | DIMISSIONI    |
| 3283           | Ricci Marco             | Via Mozzoni 8 Brescia (BS)                 | 16/08/1956 Luino (VA)          | DIMISSIONI    |
| 4858           | Salami Marco            | Via G. Bini 28 Cazzago San Martino (BS)    | 10/07/1967 Gambara (BS)        | DIMISSIONI    |
| 6361           | Tocchella Marco         | Via Rondinella 5 Passirano (BS)            | 23/04/1992 Brescia (BS)        | DIMISSIONI    |

## Iscrizioni all'Albo con decorrenza 02 marzo 2020

| <i>N. Albo</i> | <i>Nominativo</i>     | <i>Residenza</i>                      | <i>Luogo e data di nascita</i>    | <i>Anno diploma</i> |
|----------------|-----------------------|---------------------------------------|-----------------------------------|---------------------|
| 6628           | Antonelli Andrea      | Via Zanardelli 106 Nave (BS)          | 08/07/1990 Brescia (BS)           | 2009                |
| 6629           | Cordini Edi           | Via Friuli 16 Sirmione (BS)           | 16/05/1996 Desenzano D/Garda (BS) | 2017                |
| 6630           | Layag John Kristoffer | Via Isidoro Capitanio 5 Brescia (BS)  | 23/01/1996 Brescia (BS)           | 2015                |
| 6631           | Lucchini Andrea       | Via G. Matteotti 49/E Sarezzo (BS)    | 16/06/1998 Brescia (BS)           | 2017                |
| 6632           | Maggi Andrea Paolo    | Via A. del Verrocchio 14 Brescia (BS) | 14/09/1995 Brescia (BS)           | 2014                |

## Il mondo di B. Bat.





